Anno III - Numero 19-20

A0/1688
ALLODI DR. ENRICO
VIA FARNESE, 17
PARMA

S.A.P.

Roma 6-13 Maggio 1948

l'Italia cooperativa

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, PUBBLICITÀ: Roma, Via Agostino Depretis, 45-A — Telef. 481 523 40.702

Gli articoli rispecchiano esclusivamente il pensiero degli autori e pertanto ad essi va la responsabilità del loro scritti. I manoscritti, le fotografie, i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. — E' vietata la riproduzione e traduzione anche parziale di articoli, senza citarne la fonte.

Esce il Giovedì

Spediz. in abb. post. (Gruppo II)

Abbonamenti — Sottoscrivere annuo lire 2.000 - Ordinario: lire 900 annuo; lire 500 semestrale; lire 300 trimestrale - Un numero separato lire 20; arretrato lire 40 - Abbonamento annuo per l'Estero: lire 1.500 - Conto corrente postale n. 1/11920

Pubblicità — Per ogni mm. di altezza, larghezza di colonna, lire 100 - Avvisi di convocazione e Bilanci degli enti cooperativi, lire 600 per le prime 25 righe, lire 30 per ogni rigo in più. - Conto corrente postale n. 1/11920

La trasformazione di una cooperativa in società a capitale fisso e viceversa

L'argomento riveste notevole importanza pratica sia perchè di tanto in tanto si verifica la trasformazione di qualche cooperativa in società ordinaria, sia e sopratutto perchè molte imprese sociali costituite come società civili, o come società di fatto vogliono assumere l'ordinamento delle società cooperative, per godere tutti i benefici tributari e di altra natura che la legge concede soltanto alle cooperative costituite con l'osservanza delle disposizioni contenute nel Titolo VI del libro del Lavoro.

Per stabilire con sicurezza se tale trasformazione sia o non possibile, occorre preliminarmente fare le precisazioni seguenti;

a) L'abrogato codice di commercio considerava le società cooperative come varianti dei diversi tipi di società così dette a capitale fisso da esso disciplinate, assoggettandole ad alcune particolari disposizioni, ma senza precisare in base a quali elementi sostanziali una società poteva dirsi cooperativa. La dottrina era giunta alla conclusione che la differenza tra società capitalistiche e società cooperative risiedeva nella natura del capitale sociale che era fisso nelle prime e variabile nelle seconde. Questo elemento di distinzione puramente formale è stato mantenuto nel nuovo codice civile, il quale, però, ne ha aggiunto un altro sostanziale, in quanto a base della distinzione ha posto lo *scopo*, che per le ordinarie società è quello di realizzare utili da distribuire ai soci in proporzione al capitale da ciascuno di essi conferito, mentre nelle cooperative è quello *mutualistico*, per cui i benefici economici dei soci prescindono dal capitale conferito e sono sempre rapportati all'entità delle operazioni che compiono con la società oppure all'attività di lavoro che essi esplicano con la società o per il tramite di essa.

Posta tale netta distinzione, il codice considera le cooperative come una categoria a sè di imprese sociali, suddivise in due tipi caratterizzato ciascuno dalla diversa responsabilità (limitata o illimitata) dei soci per le obbligazioni sociali in caso di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa della società.

Tale distinzione trova una precisa indicazione nell'art. 2249 che, dopo di avere prescritto (1. e 2. comma) che le società propriamente dette devono costituirsi secondo uno dei tipi regolati nei capi II e seguenti del titolo V, fa salve le disposizioni riguardanti le società cooperative, le quali hanno ricevuto una particolare disciplina nell'apposito titolo VI.

b) Il nuovo codice ha eliminato le categorie delle società così dette irregolari o di fatto, ed ha, invece, previste e regolate le conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle forme di pubblicità prescritte per i vari tipi di società, per alcuni dei quali le formalità hanno tale rilevanza che la loro inosservanza importa che la società non si costituisca addirittura, mentre per altri tipi esse hanno un'efficacia meramente dichiarativa, sicchè, anche se non siano compiute, la società sorge come società regolare; solo che coloro che agiscono in nome di essa rispondono personalmente e solidalmente per le obbligazioni sociali (art. 2267, 2297, 2317).

* * *

Il codice di commercio non regolava espressamente la trasformazione di una società da una in un'altra specie; tuttavia era pacifico che la trasformazione rientrava tra le modificazioni dell'atto costitutivo genericamente indicate nell'art. 158, n. 7, e, secondo la tesi dominante, non determinava in nessun caso la fine della società originaria, e la creazione di una *nuova* società; la società risultante dalla trasformazione riniveva sempre quella primitiva, rivestita di nuova forma.

E' superfluo soffermarsi sulla portata pratica di tale tesi sopratutto agli effetti tributari, essi confermata dalla legge del registro, la quale prevede gli atti con cui una società cooperativa cessa di essere tale e *continua ad esistere* come ordinaria società capitalistica (art. 82, all. A) assoggettandoli alla imposta stabilita per i conferimenti nelle ordinarie società dall'art. 81 della stessa tabella.

Il nuovo codice disciplina espressamente la trasformazione delle società da un tipo all'altro, sopratutto per assicurare il diritto irriducibile di recesso ai soci dissenzienti (art. 2437) e per regolare la responsabilità sussidiaria dei soci per le obbligazioni sociali quando, per effetto della trasformazione, essa venga comunque ridotta (art. 2499 e 2537, 2. comma). In ogni caso la trasformazione da un tipo ad un altro assume il carattere di una modificazione dell'atto cositutivo (art. 2369, ultimo comma).

Non è prevista, invece, la trasformazione da una categoria di società all'altra, e cioè la trasformazione di una cooperativa in società ordinaria capitalistica o viceversa. Ma da tale omissione non può trarsi la conseguenza che siffatte trasformazioni non siano consentite.

Per il nuovo codice, pur essendo stata profondamente innovata la nozione di società, in quanto questa assurge in ogni caso ad impresa giuridicamente e durevolmente organizzata per esercitare in forma collettiva un'attività economica produttiva, la società sorge per effetto di un contratto, che crea determinati vincoli obbligatori fra i soci e proietta i suoi effetti anche nei confronti dei terzi.

Il fatto che per le società fornite di personalità giuridica le prescritte formalità sono indispensabili perchè le società stesse esistano, non fa venir meno la natura contrattualistica di esse. Nei limiti stabiliti dalla legge a tutela dei terzi e degli stessi soci, esiste possono modificare non soltanto gli schemi regolati dal codice, ma passare altresì da uno ad un altro degli schemi codificati. E' ovvio che, come tutti i contratti, anche quello di società possa essere modificato dai contraenti, purchè non siano oltrepassati i limiti imposti dalla legge alla volontà dei contraenti, e siano osservate le forme prescritte per i diversi tipi di contratto (art. 1322).

Se ne deduce che i soci, purchè — ripetiamo — siano salvaguardati i diritti dei terzi

(Continua in seconda pagina)

Proroga della durata delle società cooperative

In base al nuovo codice civile la scadenza del termine di durata — come del resto ogni altra causa di scioglimento prevista dalla legge o dallo statuto — apre il diritto la fase della liquidazione. Ne deriva che per la proroga della durata delle società dopo la detta scadenza, occorre una deliberazione presa dall'assemblea col voto favorevole di tutti i soci.

Poichè i lunghi anni di guerra non hanno permesso alle cooperative, il cui termine di durata veniva a scadere, di convocare l'assemblea per farne approvare la proroga, con le maggioranze stabilite per le deliberazioni assemblari in sede straordinaria, la Confederazione Cooperativa Italiana ha chiesto al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di promuovere la emanazione di un apposito provvedimento legislativo, che proroghi il detto termine, così come fu fatto con la legge 11 luglio 1919, n. 444, dopo la prima guerra mondiale".

Il detto Ministero ha ora informato la Confederazione di avere già predisposto tale provvedimento che, dopo che sarà ottenuta l'adesione delle altre amministrazioni interessate, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Noi e l'A.C.I.

LA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO DELL'ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE

Il Comitato esecutivo dell'Alleanza Cooperativa Internazionale (International Cooperative Alliance) *terrà la sua prossima riunione a Roma, dal 22 al 28 del corrente mese di maggio: i cooperatori italiani non possono che esser lieti e fieri di questa circostanza, la quale conferma come il nostro Paese stia rapidamente prendendo il suo posto nel campo dei rapporti internazionali. In questo campo, l'Alleanza Cooperativa ha, oggi più che mai, una rilevante importanza, in quanto non vi è chi non veda il contributo che essa (la quale prescinde da qualsiasi presupposto politico o religioso) può portare alla soluzione dei problemi della ricostruzione economica e sociale. Infatti i suoi fini statutari riguardano non solo lo studio, la realizzazione e lo sviluppo dei principio cooperativo nei singoli paesi, ma anche la facilitazione di rapporti commerciali internazionali tra le varie organizzazioni cooperative.*

La cooperazione italiana intende quindi essere integralmente rappresentata nell'Alleanza, e questo tanto più in quanto essa, a differenza di altre istituzioni internazionali, ammette nella propria famiglia, non una sola organizzazione o solo organizzazioni di ambito nazionale, ma anche organizzazioni di ambito regionale, singole associazioni cooperative e anche organizzazioni ausiliarie di organizzazioni cooperative nazionali. Questo ordinamento permette quindi all'Alleanza di comprendere tra i propri membri, in ogni paese, tutte le varie organizzazioni di tipo cooperativo, qualunque siano i presupposti ideologici cui esse si ispirano, e qualunque sia in pratica la forma di attività cui esse risultano dedicate.

Sin dal suo sorgere la Confederazione non ha mancato di seguire attentamente l'attività cooperativa sul terreno internazionale: circa due anni or sono, una delegazione di cooperatori britannici, con a capo il Presidente dell'Alleanza, Lord Rusholme, visitò, con vero compiacimento, alcune nostre associazioni. Oggi, che il complesso organizzativo della Confederazione ha ormai raggiunto una situazione di particolare efficienza, e che la sua posizione è chiaramente definita anche nel campo del diritto positivo, essa intende che queste circostanze trovino un'adeguata valorizzazione anche sul terreno internazionale.

Con il contemporaneo riconoscimento di due organizzazioni cooperative nazionali, il Governo italiano — ponendosi su di un piano analogo a quello su cui si è posta l'Alleanza Internazionale, quando si è trattato di stabilire le condizioni di ammissione dei propri membri — ha riconosciuto che entrambe le organizzazioni possono rivendicare un proprio diritto di cittadinanza, e insieme coesistere, collaborando, ognuna secondo le proprie direttive ed i propri sistemi, all'attuazione pratica del principio cooperativo: il che significa, evidentemente, che questo principio non è monopolio di un'idea o di un partito.

Non monopolio, ma libertà e libera collaborazione: questa è la divisa che la Confederazione intende realizzare anche sul terreno internazionale, in cui i principii sociali cristiani e la loro traduzione pratica nell'organizzazione cooperativa — in quanto essa venga considerata come una forma di superamento della lotta di classe — hanno sempre trovato, e trovano oggi più che mai, un largo campo di applicazione.

E' in questo spirito che la nostra Confederazione si propone di dare e darà ogni possibile contributo all'Alleanza, e che seguirà con particolare interesse la prossima riunione del Comitato esecutivo internazionale.

UNA PROFICUA PRESA DI CONTATTO

La riunione dei dirigenti provinciali

Incrementare le attività e dinamizzarne le situazioni rapportando le esigenze economiche a quelle sociali

Gli esclusivismi o gli egoismi territoriali e di categoria non devono trovare asilo nella cooperazione

Nei giorni 23, 24, 27 e 28 aprile u. s., nel Salone delle Adunanze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, si sono svolti, in due separate sessioni, i lavori del convegno dei direttori e segretari delle Unioni Provinciali della Confederazione Cooperativa Italiana. I lavori sono stati caratterizzati da una serie di fruttuosi interventi, la cui serena obbiettività e il cui senso di consapevole responsabilità, hanno costituito il miglior successo del convegno.

I problemi discussi e le conclusioni avutesi nell'esame di ciascuno di essi, hanno posto in rilievo la efficienza conseguita dalla organizzazione cooperativistica confederale, efficienza che, è ovvio, non si identifica solo nella imponenza del numero degli enti aderenti, quanto, particolarmente, dalla preparazione dei quadri, dalla loro maturità, dalla partecipazione attiva dei medesimi e degli associati alla vita della organizzazione.

Avanti di dare inizio ai lavori, i dirigenti provinciali hanno assistito alla proiezione del documentario edito dalla Confederazione, che sarà utilizzato come mezzo efficacissimo di propaganda cooperativa.

Convogliare verso la Cooperazione sempre più numerose masse di lavoratori, specie di giovani lavoratori — e per lavoratori non intendiamo limitarci ad indicare i soli operai, ma tutti coloro (tecnici e amministratori, produttori e consumatori) che dal lavoro direttamente compiuto traggono i mezzi di vita — è infatti il maggior apporto che si possa dare alla ricostruzione e alla trasformazione sociale del Paese.

Le riunioni sono state presiedute dal vice presidente confederale avv. Riccardo Viglione. Ad esse sono anche intervenuti l'avv. Ercole Chiri del Comitato Esecutivo e l'on. Palmiro Foresi del Consiglio Nazionale e presidente della Federazione Italiana delle Casse Rurali.

Con il direttore generale della Confederazione dr. Livio Malfettani, erano presenti i vari capi servizio della sede centrale.

Hanno partecipato alla prima riunione, svoltasi nei giorni 23 e 24 aprile: Bigatti per l'Unione di Alessandria, Di Rocco per L'Aquila, Papetti per Brescia, signora Minghetti per Bologna, Bonoldi per Cremona, Tinnirello per Catania, Diella per Foggia, Polesi per Gorizia, Puglisetti per Livorno, Manducci per Lucca, Amadei per Mantova, Bucciarelli per Modena, Ferrarese per Napoli, Aizeri per Catania e Nuoro, Bellato per Padova, Costagli per Pisa, Baciocchi per Pesaro, Casteri per Perugia, Cardone per Potenza, Barruffaldi per Palermo, Sartorelli per Rovigo, Rindone per Reggio Calabria, Mori per Siena, Raimondo per Salerno, Bellucci per Siracusa, Malusà per Treviso, Menato per Verona, Bonini per Vicenza e Filippi per la Federazione dei Consorzi Cooperativi del Trentino.

Alla seconda riunione, svoltasi nei giorni 27 e 28 aprile, sono intervenuti: Di Leo per Agrigento, Amati per Bergamo, Fontana per Belluno, Bozzoli per Bolzano, Sanoro per Bari, Cuzzella per Brindisi e Lecce, Lillo per Caserta, Bisogni per Cuneo, Spagnolo per Cosenza, Giuliani per Forlì, Pubbri per Firenze, Picichè per Genova, Faticati per Latina, Marchesi per Milano, Migatta per Macerata, Martino per Matera, Cerbia per Novara, Botteri per Pavia, Allodi per Parma, Magnani per Pistoia, Scanzza per Piacenza, Basini per Reggio Emilia, Dangella per Roma, Bresciani per La Spezia, Di Francesco per Terni, Mottura per Torino, Sarti per Trieste, Giunchi per Udine, e De Costantini per Venezia.

Assenti giustificati i rappresentanti delle Unioni di Caltanissetta, Como, Enna, Ferrara, Imperia, Pescara, Ragusa, Taranto, Trapani, Vercelli, Varese e Viterbo.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno erano: 1) Legge sulla cooperazione; 2) Riconoscimento giuridico della Confederazione e sua funzione revisionale; 3) Problemi di approvvigionamento con particolare riguardo alla funzione dell'E.T.O.A.; 4) Problemi assicurativi e situazione dell'A.E.C.I.; 5) Propaganda e stampa; 6) Operazioni di distribuzione zucchero, pacchi e tessili UNRRA; 7) Attività economiche; 8) Credito alla cooperazione e problemi bancari; 9) Costituzione fonde nazionale per le attività provinciali.

Aperti i lavori, il vice presidente avv. Viglione ha dato la parola al direttore generale della Confederazione dr. Livio Malfettani che, nel riassumere l'azione svolta dalla Confederazione presso i competenti Organi di Governo a riguardo della recente legge sulla Cooperazione, ha sottolineato come si deve al fermo e deciso atteggiamento da essa assunto, l'aver ottenuto che la vigilanza sulle Cooperative non venisse ad essere assolta direttamente dallo Stato, e per esso dal Ministero del Lavoro, bensì da questo delegate, alle Associazioni nazionali di rappresentanza e di tutela. E' stata questa una grande vittoria per il movimento cooperativo facente capo alla Confederazione Cooperativa Italiana.

Il dr. Malfettani passa quindi ad illustrare la portata, nel recente provvedimento ministeriale che, a termini della recente legge sulla Cooperazione, riconosce giuridicamente la Confederazione, attribuendole, quale Associazione Nazionale di tutela e di rappresentanza, la funzione della revisione delle cooperative aderenti che, da essa esercitata, non potrà mai assumere carattere fiscale e vessatorio, bensì quello di una fraterna assistenza tecnica e contabile, al fini di un sempre migliore e maggiore sviluppo di ogni sana attività cooperativa.

Informa quindi gli intervenuti come in forza del d. l. 14 dicembre 1947 n. 1577, il Ministero del lavoro, allo scopo di poter conservare presso i suoi archivi la documentazione ufficiale delle adesioni delle cooperative all'una od all'altra delle Associazioni nazionali di rappresentanza assistenza e tutela del movimento cooperativo, ha reso obbligatorio, *in linea di massima*, la presentazione degli estratti notarili delle delibere adottate dai Consigli di Amministrazione delle Cooperative, da cui risulti l'adesione alla Confederazione.

A tale riguardo sono insorte vivaci discussioni con i rappresentanti del Ministero circa l'interpretazione della legge, discussioni nelle quali è intervenuto anche il presidente confederale. In merito è stato fatto osservare come la legge parli di semplici "dichiarazioni di adesione" mentre il Ministero richiede l'esibizione di attestazioni notarili riproducenti i verbali dei consigli di amministrazione. Allo scopo di ridurre al minimo il dispendio di tempo e di denaro per l'approntamento della documentazione anzidetta, la Confederazione, a conclusione della discussioni avute, è riuscita a far accettare dal Ministero le seguenti soluzioni:

— che per i casi nei quali le cooperative abbiano nei loro statuti la clausola che prescrive l'adesione alla Confederazione, basterà rimettere copia dello statuto, in carta semplice, dattiloscritta o a stampa, autenticata dal Cancelliere del Tribunale competente;

— che per i casi in cui l'adesione è stata già comunicata alla Confederazione a mezzo della apposita scheda: *a)* se nella scheda è indicata la data della delibera consigliare di adesione alla Confederazione Cooperativa Italiana, occorrerà apporre a tergo della scheda medesima un'attestazione nel che che la dichiarazione di adesione risulta conforme alla relativa delibera del Consiglio di Amministrazione; *b)* se la scheda porta la sola firma del Presidente della cooperativa, senza l'indicazione che sia stata assunta una apposita deliberazione, occorrerà l'estratto notarile di una deliberazione del Consiglio di Amministrazione che *ratifichi* l'adesione alla Confederazione Cooperativa Italiana;

— per tutti gli altri casi occorrerà la presentazione dell'estratto notarile delle delibere di adesione alla Confederazione.

Sottolineata la importanza dei compiti che la recente legge assegna alla Commissione Centrale delle Cooperative, della quale, co-

(continua in terza pagina)

Una nuova Federazione Nazionale in linea:

le cooperative di lavoro

Condotto a termine il necessario lavoro preparatorio e l'individuazione delle attività cooperative interessate, la Confederazione Cooperativa Italiana ha riunito in Roma nei giorni scorsi, i rappresentanti delle provincie maggiormente impegnate alla organizzazione nazionale di categoria per il settore della cooperazione di produzione e lavoro, al termine dei cui lavori è stata deliberata la costituzione della "Federazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro".

Viene così ad essere appagata l'aspirazione dei cooperatori di uno dei principali settori cooperativi, i cui rappresentanti, nel congresso nazionale della C.C.I. svoltosi in Roma nell'ottobre dello scorso anno, ebbero, per l'appunto a presentare un apposito ordine del giorno al riguardo.

E' un nucleo poderoso di energie che viene a potenziare la struttura confederale per irradiarsi in profondità e in ampiezza in un importantissimo settore, qual'è quello della cooperazione di produzione e lavoro.

Hanno partecipato alla riunione: Arezi per la provincia di Milano, Costagli per Pisa, Monicelli per Catanzaro, Caruso per Venezia, Stendardo e Romano per Napoli, Pascazio per Bari, Allegrini per Verona, Mondini e Felizio per Roma. La provincia di Genova era rappresentata dal vice presidente confederale avv. Viglione sotto la cui presidenza si sono svolti i lavori. Alla riunione erano pure presenti il dott. Mazzetelli, il dott. Dal Monte e l'avv. D'Angelo della Confederazione.

Il convegno dopo aver esaminato e discusso i problemi tecnici ed assistenziali concernenti il funzionamento della costituenda Federazione, ne ha deliberato la costituzione e lo schema di statuto.

Della costituita Federazione fanno parte di diritto gli enti cooperativi che hanno già aderito alla Confederazione Cooperativa Italiana, e precisamente: cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi (escluse quelle agricole); cooperative ed enti edilizi; cooperative di trasporto e tra addetti al carico e scarico; cooperative di guardianaggio; cooperative tra pescatori; cooperative artigiane; cooperative varie.

La Federazione ha il compito di studiare e risolvere i problemi tecnici ed economici delle categorie. All'uopo essa potrà assistere gli enti federati presso qualunque Amministrazione od ente; assistere e tutelare i medesimi in campo legale, tecnico, amministrativo; studiare e promuovere le riforme legislative incrementi alle categorie federate; intervenire nella trattazione dei patti di lavoro ed accordi salariali relativi ai dipendenti degli enti federati ed esperire azione conciliatrice nelle controversie intercorrenti tra medesimi; coordinare l'attività degli enti federati per incrementarne lo sviluppo tecnico industriale e commerciale; promuovere ed attuare iniziative tendenti a potenziare gli enti federati, anche allo scopo di procurare lavori e materiali occorrenti agli enti stessi; promuovere ed incrementare corsi e scuole di addestramento e di perfezionamento e svolgere, mediante pubblicazioni tecniche, attività di propaganda e di divulgazione; fornire agli enti federati le informazioni e i dati che possono facilitare ed ai fini raggiungimento dei rispettivi scopi sociali. Questi, per sommi capi, i compiti che la Federazione dovrà svolgere per lo sviluppo e la tutela della cooperazione di produzione e lavoro.

Il convegno, allo scopo di dare una direzione alla Federazione fino alla convocazione dell'assemblea generale federale, ha provveduto alla costituzione di un comitato provvisorio di Presidenza composto dai cooperatori Arezi di Milano, Bonanno di Napoli, Mondini di Roma, e di un Consiglio Federale, pure provvisorio, composto dai cooperatori Costagli di Pisa, Monicelli di Catanzaro, Caruso di Venezia, Pascazio di Bari e Allegrini di Verona.

Numerosi ed importanti sono i problemi che la costituita federazione dovrà affrontare e risolvere, problemi che investono il campo organizzativo quanto quelli del credito e del finanziamento; della riforma del regolamento 1911; dell'assegnazione, acconti e saldi dei lavori in appalto; delimitazione delle commissioni provinciali di vigilanza, ecc. ecc.

Siamo certi che ad essa non mancherà il contributo di esperienza di tutti i cooperatori interessati, al fine di poterne presto fare un loro efficace strumento di sviluppo e di potenziamento.

Al termine dei lavori, gli intervenuti sono stati ricevuti dal presidente confederale on. Aldisio, al quale sono stati riferiti i risultati del convegno.

L'on. Aldisio, dopo aver espresso il proprio compiacimento per la proficuità dei lavori, ha posto in rilievo la importanza dei compiti da assolvere, e le vaste esigenze che ha la cooperazione di produzione e lavoro, il cui sviluppo e la cui affermazione sono strettamente connessi al rinnovamento sociale dell'Italia.

Significativa offerta dei cooperatori cuneesi

Sabato 8 maggio, giovani cooperatori cuneesi, in visita alla Sede Centrale della Confederazione Cooperativa Italiana, hanno consegnato al presidente confederale on. avv. Salvatore Aldisio, grammi 425 di oro fino a 1000 carati.

L'offerta, racchiusa in un cofanetto coi colori d'Italia, è il primo apporto alla formazione di un fondo di garanzia inalienabile che consenta la concessione di speciali prestiti alle cooperative che più ne necessitano.

La Delegazione della Cooperazione cuneese, composta dai giovani Audisio, Cordone, Girando, Gruneris, Marenda, signa Rosina Porchietto, Richard e Sarti, era accompagnata dagli onorevoli Armosino e Bima, noti ed apprezzati collaboratori dell'Unione delle Cooperative e Mutue della Provincia di Cuneo.

Alla cerimonia, oltre al vice presidente confederale avv. Riccardo Viglione, al presidente dell'Ente Nazionale delle Casse Rurali on. prof. Palmiro Foresi e al direttore generale della Confederazione dr. Livio Malfettani, erano presenti i dirigenti e i funzionari dei vari servizi confederali. Era pure presente il Presidente della Unione Provinciale di Milano ing. Arezi.

La consegna dell'offerta dei cooperatori cuneesi, fatta dalla dottoressa Porchietto, è stata accompagnata da una breve allocuzione dell'on. Bima che, espressa la gratitudine dell'organizzazione periferica al Centro nazionale per la costante opera di assistenza a favore delle cooperative di tutta Italia, ne ha esternato anche la viva soddisfazione per il conseguito riconoscimento giuridico della Confederazione stessa.

Con tale offerta, ha proseguito l'on. Bima, i cooperatori della Provincia di Cuneo vogliono tangibilmente proclamare che il nuovo divenire e la sicura ricostruzione della Patria poggiano sui principi della Cooperazione verso la quale spetta agli uomini di governo indirizzare durevolmente le nuove leggi che regoleranno l'economia nazionale.

Egli ha quindi concluso riaffermando la piena e incondizionata adesione dei cooperatori cuneesi all'indirizzo sociale impresso dalla Confederazione alla sua azione cooperativa.

Il presidente confederale on. Aldisio, rivolto un altro ringraziamento ai cooperatori cuneesi, si è detto lieto di rilevare l'aspetto solidaristico dell'offerta. Essa costituisce un significativo episodio

dell'azione che conduce la Confederazione per la realizzazione di una Cooperazione libera e responsabile, basata sui principi sociali della fraternità cristiana. Essa rappresenta, inoltre, ha proseguito l'on. Aldisio, la buona remunera di una iniziativa destinata a preparare, ed alla quale, i cooperatori di tutta Italia, sapranno imprimere la vitalità e la solidità di una quercia secolare e franzuta, fisionomia e carattere che devono sempre contrassegnare le buone e sane iniziative cooperative.

Posto in rilievo i caratteri intrinseci di una vera e sana Cooperazione, libera da ogni servitù politica, il presidente confederale ha sottolineato la importanza dell'apporto che essa deve essere chiamata a dare alle riforme sociali che il Paese si attende per realizzare la sua opera di ricostruzione e di rinascita.

Il carattere interclassista che la Cooperazione deve assumere nel tempo, costituirà, ha continuato l'oratore, uno dei più decisivi ed efficaci contributi alla soluzione dei problemi di ordine economico e sociale.

Perchè ciò divenga una viva e palpitante realtà occorre che la Cooperazione possa sempre contare sullo spirito di appassionata abnegazione di uomini probi e capaci, consapevoli della responsabilità che comporta la realizzazione di un ideale polarizzatore di ogni forza solidaristica basata sulla civiltà cristiana, quale appunto, ha concluso l'on. Aldisio, l'ideale cooperativo.

Ai giovani cooperatori ha infine rivolto parole di incitamento l'on. Forest, il quale, posto in risalto il prezioso apporto che essi possono assicurare agli sviluppi della Cooperazione, li ha esortati a partecipare sempre più numerosi e sempre più attivamente alla vita delle organizzazioni cooperativistiche, delle quali, essi ha concluso, oltre a rappresentarne i rigogliosi germogli, ne costituiscono le fresche energie, quanto mai necessarie alle battaglie che occorre combattere per la sua sempre migliore e maggiore affermazione.

Come finanziare le prime spese d'impianto?

Il finanziamento delle prime spese d'impianto delle cooperative, siano esse di lavoro che di consumo, è uno degli aspetti del problema del credito alla Cooperazione.

La soluzione di tale problema non può trovarsi, logicamente, alle stesse condizioni di quello riguardante il finanziamento dei lavori o della gestione assunta.

E' pertanto necessario impostare e risolvere i problemi connessi alle prime spese di impianto con iniziative e mezzi diversi da quelli attualmente — anche se insufficientemente — regolati dalla Sezione Autonoma di Credito della Cooperazione.

A tale proposito ci richiamiamo a quanto precedentemente sostenuto con altro scritto su queste colonne, per porre in rilievo, ancora una volta, la necessità che organizzazioni cooperativistiche, enti cooperativi e cooperatori, diano vita ad organismi erogatori provinciali di credito costituiti ad iniziativa e con l'apporto di ogni singola cooperativa, di ogni singolo cooperatore.

Va qui in proposito ricordato il monito dell'Ing. Lanzerotti: «Quando il denaro è in mano del socio cooperatore, è denaro personale, sul quale il sentimento, il dovere, lo spirito di sacrificio, può agire: quando il socio lo porta alle istituzioni di credito, il denaro si allontana dall'uomo, si materializza, perde la sua fisionomia di ausiliario e può rivolgersi persino e spesso contro chi lo ha faticosamente risparmiato, raccolto, affidato ai predetti banchieri o capitalisti.

«Il fenomeno economico cooperativo è estensivo e non intensivo; direi quasi, è qualitativo non quantitativo. Si tratta piuttosto di raccogliere molte piccole unità economiche e non di speculare su poche e grandi operazioni finanziarie».

La Cooperazione quindi deve indirizzare il credito verso organismi in cui siano proporzionalmente rappresentati sia gli enti cooperativi che danno il credito, sia quelli che se ne giovano onde tutti partecipino alla responsabilità della sua amministrazione.

L'attuazione di questo principio si ottiene con la costituzione al centro di una Cassa Centrale delle Casse Rurali alla quale partecipino gli organismi nazionali e provinciali degli altri rami di cooperazione. In periferia con la costituzione di una Cassa provinciale di depositi e prestiti per cooperative ed artigiani.

Poichè le cooperative di lavoro sono in fondo raggruppamenti di artigiani e di lavoratori che si propongono di lavorare in comune o a domicilio, è auspicabile la costituzione di una unica Cassa Provinciale.

Alla sua costituzione oltre agli artigiani ed ai cooperatori di lavoro artigiano e collettivo, dovrebbero partecipare le cooperative agricole, della pesca, di consumo.

La legge consente che siano eventualmente posti dei limiti alle rappresentanze di ciascuna categoria nel consiglio di amministrazione.

Pur adottando la forma di cooperativa a responsabilità limitata, è da suggerirsi, oltre a tutte le altre norme regolanti per legge speciale le cassa rurali e artigiane, l'adozione della garanzia fino al quintuplo delle somme sottoscritte per il caso di fallimento o di liquidazione coattiva.

La Cassa di credito per gli artigiani e le cooperative può sostituire vantaggiosamente le cooperative stesse nell'emissione di buoni di acquisto e di buoni di lavoro.

Si è osservato che questo sistema di finanziamento porta con sè dei pericoli se è usato dalle piccole cooperative.

Questi inconvenienti sarebbero eliminati se l'emissione fosse affidata alla Cassa prestiti, restando alle Cooperative l'opera del collocamento dei buoni tra i soci.

I buoni di acquisto per le cooperative di consumo in taglia da lire 100 a lire 1000 fruttanti, in caso di mancato uso allo spaccio, l'interesse legale dal mese successivo all'emissione e da cedersi dalla Cassa alle cooperative e da queste ai rispettivi soci, garantirebbero alle cooperative l'acquisto a credito presso il locale Consorzio di approvvigionamento, ed ai consumatori la possibilità di spendere con denaro presso la propria cooperativa a decorrere dalla quindicina successiva al loro acquisto.

Analogamento dicasi per le cooperative di lavoro: i buoni di lavoro distribuiti dalla cooperativa ai soci in conto parziale di salario o di utili, gioverebbero alla cooperativa per ottenere dalla Cassa Prestiti o dal Consorzio cooperativo di lavoro una apertura di credito fino al loro ammontare complessivo mentre i buoni potrebbero dal lavoratore essere spesi presso le cooperative di consumo collegate.

La Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane con sede presso la Confederazione Cooperativa è l'Ente che promuove, inquadra, sviluppa ed assiste le Casse Provinciali per artigiani e cooperative, e cura il loro riconoscimento da parte degli enti all'uopo proposti dallo Stato.

Ad essa hanno interesse di rivolgersi per istruzioni, statuti e regolamenti, quanti ritengono utile costituire nella rispettiva Provincia la Cassa, per avere a disposizione immediata per gli artigiani e per i cooperatori quel credito che è più urgente per l'impianto ed il buon funzionamento delle aziende o cooperative stesse, senza dover ricorrere al pagamento di essi interessi o al rischio di mancare delle prime o più importanti cose necessarie alle aziende.

RICCARDO VIGLIONE

Responsabilità dei cooperatori

Partecipavo pochi giorni or sono a Milano, ad una seduta a cui erano intervenuti esponenti di varie attività economiche, industriali, finanziarie, nella quale, fra gli altri argomenti trattati, vi fu anche quello cooperativistico.

Nel corso della discussione ho nuovamente constatato che molto si parla e si sparla di cooperazione, ma assai poco se ne sa, e soprattutto ho dovuto ascoltare giudizi ed apprezzamenti quali: *"la cooperazione in Italia è solo in funzione di speculazioni politiche", "In essa predomina l'incompetenza, l'impreparazione, l'irresponsabilità e, specie nella cooperazione di lavoro, deficienza strutturale, incapacità ed impossibilità di sviluppo e di perfezionamento tecnico" - "mancanza di adeguati mezzi finanziari" - "rifugio di mancati professionisti"* ecc. Affermazioni che ho dovuto ascoltare e che oltre ad addolorarmi molto, mi danno da meditare.

Mi fu facile sostenere il contrario. Difficile però, è persuadere rispettabilissime personalità della scienza, della cultura, della politica, appartenenti a diverse correnti sociali ed ideologiche, che la cooperazione, specie come la intendiamo noi della scuola sociale cristiana, è una cosa molto seria.

Se però esaminiamo le cause che determinano questa incomprensione e purtroppo queste gravi ed assai spiacevoli diffidenze, dobbiamo sinceramente affermare che non si è ancora sufficientemente provveduto di fare conoscere al popolo italiano cosa si intenda per cooperativismo e come lo si realizzi.

Bisogna inoltre che i cooperatori di qualsiasi tendenza si persuadano che la maggior responsabilità che su di loro incombe, è quella di non offuscare il principio cooperativistico con insuccessi con deformazioni, con speculazioni economiche e politiche, contrarie e pregiudizievoli al buon nome della più nobile delle attività sociali di un popolo.

Dobbiamo spontaneamente sentirla questa grande responsabilità, se vogliamo appellarci del titolo di "cooperatori", diversamente è meglio dedicarsi ad altro. Eviteremo, anche involontariamente, di tradire la Cooperazione, di ingannare coloro che da essi attendono la soluzione di molti problemi morali e materiali.

E' ora che in Italia la Cooperazione assuma ed occupi il suo posto nell'economia nazionale e nella struttura sociale del Paese.

Ai posti di maggior responsabilità, ci siano convinti e disinteressati cooperatori. Uomini dalla visione ampia e lontana del divenire della Cooperazione in Italia. Uomini provati e sicuri, che sappiano veramente sollevare e mantenere la Cooperazione al di sopra di interessi particolaristici, di speculazioni politiche. Uomini che sappiano opporsi a forme di attività cooperativistica improvvisate e che sappiano con la rapidità di decisione del chirurgo, tagliare, intervenire, affinchè in Italia vi sia un movimento sano e saldo, un movimento capace di collaborare effettivamente in primo piano alla ricostruzione della Nazione.

Formiamo i cooperatori, curiamo i giovani; non stanchiamoci di dir loro che per essere veri e buoni cooperatori occorre essere onesti, generosi, capaci, lavoratori indefessi. Persuadiamoli che l'essere cooperatori vuol dire essere i migliori sotto ogni aspetto morale, civile, sociale e professionale.

Dedichiamoci a formare, specie nei giovani, quella coscienza cooperativistica che i grandi Maestri ci hanno mostrato.

Non "assalti alla diligenza" di partiti che alla loro politica tutto e tutti vorrebbero asservire, non l'odio che inquina l'attività cooperativistica, la quale deve essere bontà, amore del prossimo. Non cooperatori che non servono in spirito apostolico l'Idea. Via i profittatori, via coloro che si valgono della cooperazione per fini personali di ambizione o di lucro. Eliminiamo quegli organismi che sono controproducenti, che sono "pere marce". Sfrondiamo l'albero dai rami secchi e pottamolo intelligentemente.

Quanto magnifico lavoro ci attende in tutti i campi, in tutti i settori. Non lasciamo trascorrere questo tempo prezioso inoperanti o male operanti.

R. Barbareschi

RASSEGNA DELLA STAMPA COOPERATIVA

A proposito di un nuovo ente della cooperazione

Scorrendo "L'Araldo del lavoro" del 17 aprile scorso, ci vien dato di leggere una lettera alla C.S.I.L. del Segretario della Cooperativa di lavoro "Mare nostrum" di Brindisi, sig. Michele Patese, dalla quale rileviamo come sia allo studio la costituzione di un ente della cooperazione che, a detta del Patese, "potrebbe rendere precisi servizi per la sviluppo della cooperazione".

Poichè l'impostazione di taluni importanti problemi quali quelli del credito, degli acquisti e degli scambi, vengono dal Patese connessi alla indipendenza politica della organizzazione cooperativistica, ci vien dato di domandarci quale necessità v'è da auspicare il riforno di una unitarietà organizzativa in campo cooperativo, quando sono noti a tutti gli inconvenienti di carattere politico quali quelli che al riguardo si riscontrano in campo sindacale, e per citare i quali, nel 1945, venne creata la Confederazione Cooperativa Italiana, operante per l'appunto, su di un piano di assoluta apartiticità e avente per suo precipuo obbiettivo la realizzazione di una cooperazione libera e responsabile.

Per tale suo carattere, la Confederazione è aperta all'adesione di tutte le attività cooperativistiche che, nella Cooperazione basata sulla volontà degli individui, vedono l'antidoto più efficace a quella forma di Cooperazione collettivista la quale, nella subordinazione delle cooperative allo Stato, vede la realizzazione di un processo di statizzazione distruttore di ogni vera e sana iniziativa cooperativa.

Nessuna necessità, quindi, a nostro avviso, di creare dei nuovi organismi, dipendendo ancora di più le già disperse forze cooperative, bensì quella di scegliere l'una o l'altra via, cioè, ripetiamo: Cooperazione libera e responsabile ovvero Cooperazione collettivista di carattere marxista?

La Cooperativa Latte Trevisana

Il Corriere di Milano pubblica un articolo di Giovanni Camosso: "La tromba del latte suona la sveglia", nel quale si narra che nella stradina di campagna una trombetta suona sempre alla stessa ora. E' il lattaio che viene a raccogliere il latte nelle case dei contadini. Il latte ricevuto va al primo centro di raccolta nel villaggio come da innumerevoli altre stradine ed altri centri, nella stessa ora, tutte le mattine ne altro latte per sommarsi in migliaia di ettolitri in parte destinati alle varie latterie della provincia. Si tratta del centro di raccolta della Cooperativa Latte Trevisana.

L'articolista prosegue illustrando l'attrezzatura della Cooperativa trevisana, la centrale del latte che funzionerà tra breve e garantirà questo importante alimento anche a Venezia, Trieste e Belluno. "Tale industria, conclude Camosso, sorta in questa provincia, nel centro del Veneto, diventerà sicuramente una sua nuova gloria, con rivolgimenti agrari importantissimi e con benefici ugualmente importanti".

Cooperazione edilizia

Il Postcelegrafonico pubblica un articolo, "Cooperative Edilizie" di G. B. Patrito. L'autore esamina il problema delle costruzioni e pone in rilievo le difficoltà per le Cooperative di essere finanziate. Prospetta l'opportunità di chiedere dalle Amministrazioni comunali l'assegnazione di appezzamenti di terreno alla periferia della città ad un prezzo di assoluta convenienza. Quindi, secondo G. P. Patrito, bisogna rivolgersi per il finanziamento agli Istituti di Credito, alle Opere Pie e alle Casse di risparmio per avere il denaro ad un basso interesse. Le Cooperative dovrebbero prendere contatto con le Amministrazioni Comunali per "lanciare nei concessi locali l'idea di un progetto di lavoro associato per la costruzione di case popolari col precisto scopo di ottenere l'adesione degli organi centrali".

Il giornale, in un corsivo di commento, comunica che si sta studiando il problema.

Prospettive per le esportazioni vinicole nel quadro Marshall

L'Economia della Marca Trevigiana pubblica un articolo firmato g. b. dal titolo: "E' necessaria una efficiente organizzazione cooperativa dei produttori". L'articolista ricorda che al recente Convegno vinicolo di Verona furono esaminate le prospettive per le nostre esportazioni vinicole nel quadro del Piano Marshall, il quale, come è noto, garantisce un'esportazione vinicola per un totale di oltre 5 milioni e mezzo di ettolitri sino a tutto il 1951. Al Convegno di Verona si è constatata la necessità di studiare fin da ora le possibilità offerte dai mercati compresi nell'area del piano Marshall e di interessare il Governo affinchè si provveda alla formulazione del programma di esportazione. L'ordine del giorno del Convegno propone la costituzione di un comitato di coordinamento per lo studio del piano di esportazione in collaborazione con gli organi governativi; la predisposizione tempestiva di un piano di autodisciplina per realizzare le esportazioni assegnateci; lo studio di tutti i mercati, inseriti nel piano.

Lo scrittore prosegue ricordando che al Congresso si è studiata la possibilità di assorbimento vinicolo in Inghilterra, in Belgio, in Olanda, in Germania. Per quest'ultimo paese (limitatamente alla Bizona) le possibilità anche nel campo ortofrutticolo sono ottime.

L'autore prosegue sostenendo la necessità per i produttori che la merce sia venduta al costo più economico e di qualità tecnicamente perfetta. Problema difficile quanto più frazionata è la produzione vinicola. g. b. ricorda quanto ha fatto la Camera di Commercio per modificare la struttura produttiva vinicola trevigiana e dopo aver posto in rilievo l'attività del prof. Scimoni nel campo della cooperazione afferma che bisogna raggiungere "una maggiore costanza nelle caratteristiche dei vini trevigiani, affinandole nello stesso tempo e curandone la presentazione migliore". Solo così i vini trevigiani potranno "inserirsi adeguatamente nel programma di esportazione previsto dal piano Marshall".

Il documentario "Italia Cooperativa" presentato ai rappresentanti dei Ministeri

Venerdì 7 corrente, alla presenza del presidente confederale on. Salatore Aldisio, è stato presentato ai direttori generali dei vari ministeri, il documentario di propaganda cooperativa edito dalla Confederazione Cooperativa Italiana.

Hanno assistito alla proiezione il direttore generale dell'industria e commercio comm. Santoro, il quale rappresentava anche il direttore generale del commercio interno commendator Rosselli; il direttore generale degli scambi con l'estero, comm. Andreotti; il vice direttore generale delle esportazioni e importazioni comm. Caruso, anche in rappresentanza del direttore generale comm. Ferrelli; i direttori generali dell'alimentazione, prof. Re Marsi Pellegrini; nonchè numerosi alti rappresentanti delle direzioni generali dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste, Lavori Pubblici, Marina Mercantile, Commercio Estero, ecc.; del C.I.R., ecc.

Con il vice presidente confederale avv. Viglione e il direttore generale della Confederazione dr. Malfettani, era pure presente la Delegazione giovanile dei cooperatori cinesi in visita alla Sede Centrale ed alcuni dei dirigenti i servizi confederali.

Il documentario che si intitola "Italia Cooperativa", illustra e commenta caratteristiche ed esemplificative attività cooperative svolgentesi da un capo all'altro della Penisola.

Al termine della proiezione, gli intervenuti hanno espresso all'on. Aldisio il loro vivo compiacimento per la indovinata iniziativa che, oltre a suscitare un vivo interesse per le fiorenti attività cooperativistiche passate in rassegna dal cortometraggio, ne pone in rilievo le splendide affermazioni, e quel che più conta, documenta l'apporto che i cooperatori danno al Paese per la ricostruzione.

La trasformazione di una cooperativa in società a capitale fisso

(Continuazione della prima pagina)

ed osservate le forme disposte dalla legge, come possono trasformare il tipo della propria società, possono anche liberamente fare assumere ad essa la forma ed i caratteri di un'altra specie di impresa sociale.

Si tratta piuttosto di stabilire le modalità della trasformazione da una ad un'altra categoria di società.

* * *

Come si è già detto, la società cooperativa è caratterizzata dallo *scopo mutualistico*, il quale agisce direttamente sull'oggetto sociale. Se quello viene meno pure questo diventa automaticamente irrealizzabile, anche se formalmente non venga mutata l'attività sociale. Ne deriva che, per effetto della trasformazione, si verifica l'ipotesi prevista dall'art. 2448, n. 2, sopravviene, cioè, una causa che rende impossibile il conseguimento dell'oggetto sociale, e determina lo scioglimento della società.

Ma lo scioglimento, pur aprendo automaticamente la fase della liquidazione, non determina la cessazione della società, che continua la sua esistenza fino alla chiusura della liquidazione.

Infatti, continuano ad applicarsi le disposizioni sull'assemblea e sul collegio sindacale, anche nella fase della liquidazione, in quanto, però, compatibili con questa (art. 2451 cod. civ.). Ciò significa che le prerogative dell'assemblea, pur avendo subito una naturale menomazione per il verificarsi di una causa di scioglimento, non sono venute meno del tutto. Col verificarsi di una causa di scioglimento, i soci acquistano *ipso jure* il diritto personale ed irridicibile di ottenere la rispettiva quota del patrimonio sociale, diritto che non può essere nè soppresso nè limitato neppure dall'assemblea. In altri termini questa non può neppure con la maggioranze qualificate prescritte per le deliberazioni in sede straordinaria, annullare o menomare tale diritto, come non può negare il diritto di recesso nelle ipotesi previste dall'art. 2437.

Ma se tutti i soci sono concordi nel restare in piena vitalità alla società, facendo le assumere una qualunque delle forme di impresa sociali previsto dalla legge, non c'è dubbio che essi possano farlo.

In definitiva a noi sembra perfettamente aderente al nostro ordinamento giuridico che una società cooperativa si trasformi in società ordinaria, ma soltanto *a condizione che la deliberazione relativa venga presa col voto favorevole di tutti i soci.*

Naturalmente l'atto di trasformazione è soggetto alla ordinaria imposta di registro da calcolarsi sul patrimonio lordo, tenendo conto della natura dei diversi cespiti che costituiscono il patrimonio stesso (art. 82 tab. all. A legge registro).

* * *

Abbiamo parlato genericamente di società cooperative nette quali la liquidazione interessa soltanto i soci. Ma quando le cooperative sono rette con i principii della mutualità agli effetti tributari essa interessa anche i terzi. Infatti, in queste cooperative il patrimonio netto risultante dal bilancio finale di liquidazione deve essere destinato per statuto a fini di pubblica utilità dei quali è competente a giudicare l'Amministrazione Finanziaria, avendo i soci diritto soltanto al rimborso del capitale versato ed al pagamento dei dividendi eventualmente maturati. In questo cooperative, in altri termini, le riserve patrimoniali si intendono costituite a favore di terzi che, se non sono individuati durante l'esistenza della società, lo saranno alla chiusura della liquidazione in conseguenza della destinazione che al patrimonio netto sarà data dalla Amministrazione finanziaria, fino a quando la legge — ciò che noi pensiamo debba avvenire al più presto — non sarà modificata.

Ci sembra ovvio che in questo caso — nell'ipotesi che la cooperativa si trasformi in società capitalistica — la detta Amministrazione abbia il diritto di richiedere anche giudiziariamente che la parte del patrimonio *non appartenente* ai soci, venga destinato ai fini fissati nello statuto. Non solo, ma l'autorità giudiziaria dovrebbe rifiutare di omologare la delibera di trasformazione, qualora in essa non fosse prevista la destinazione ai fini stabiliti nello statuto della parte del patrimonio sulla quale i soci non hanno alcun diritto.

Da quanto abbiamo detto, però, non può trarsi la conseguenza che lo statuto non possa essere modificato durante la vita della cooperativa per sopprimervi le clausole che secondo la legge tributaria ed ai soli fini fiscali fanno presumere che la cooperativa sia retta coi principii della mutualità.

La legge, infatti, non impone alla volontà dei soci, tale limitazione e l'interprete non può dedurla dalla eventuale lesione dell'interesse che, a distanza di tempo, potrebbero avere i terzi destinatari di parte del patrimonio sociale. La soppressione nello statuto delle suddette clausole non potrebbe avere altro effetto che quello di far perdere immediatamente alla cooperazione i benefici tributari.

Esamineremo in un prossimo articolo la trasformazione in cooperativa di una società ordinaria.

ANTONINO D'ANGELO

La cooperazione inglese mobilitata per la riduzione dei prezzi

Due mesi or sono Stafford Cripps lanciò un appello in favore di una riduzione immediata dei prezzi e dei guadagni e contemporaneamente una fissazione dei salari. Questa misura era indispensabile per l'aumento continuo del deficit commerciale che se dovesse proseguire porterebbe l'Inghilterra alla bancarotta prima della fine del 1949. Alla proposta di Cripps si opposero i sindacalisti.

Cripps si rivolse allora alle Camere di commercio e all'Unione degli industriali inglesi che risposero che erano disposti a produrre ai prezzi attualmente in vigore e senza diminuire la qualità dei prodotti. Si dichiararono anche d'accordo sul fatto che i dividendi da pagarsi quest'anno non supereranno quelli pagati nel 1947. Questa risposta non è stata ritenuta soddisfacente perchè gli utili industriali sono stati elevati nel 1947 e ora si tratta di diminuire i prezzi e non mantenerli allo stesso livello.

L'Unione delle Cooperative britanniche, comprendente 10 milioni di soci, decise di mettersi subito al lavoro per rispondere all'appello di Cripps. Un Comitato speciale si riunì a Manchester e preparò un piano che fu sottoposto il 19 marzo ai dirigenti nazionali cooperativisti. Come ha recentemente affermato il redattore capo del Reynolds News, il movimento cooperativo non ha avuto altro scopo negli ultimi cento anni che di tendere alla riduzione dei prezzi e dei profitti.

La metà dei depositi bancari, provenienti dalle file sindacalizzate, sono stati resi e salvati durante la loro infanzia con i dividendi cooperativi ebbero improvvisamente ogni mese. Ciò spiega la gravità della decisione da doversi prendere di dover ridurre i dividendi in modo da poter ridurre i prezzi di vendita.

E' probabile che i dirigenti cooperativi, nell'interesse nazionale e per assicurare il successo dell'esperimento socialista e democratico, prenderanno questa grave decisione. Il disinteresse di questi dirigenti e la loro preoccupazione dell'interesse del paese fanno contrasto con le reticenze dei rappresentanti del libero profitto.

Se la grave decisione sarà presa l'autorità nazionale della cooperazione, essendo aumentata il numero dei consumatori di un milione, domanderà una nuova catalogazione della popolazione basata per esempio sull'esercizio della razione dello zucchero, in modo che le razioni saranno migliorate.

Le cooperative chiederanno che la tassa di acquisto su alcuni alimenti essenziali sia ridotta.

Il movimento cooperativo chiederà inoltre l'autorizzazione per costruire panetterie e fabbriche, e inciterà il governo ad intervenire per far diminuire i prezzi. Inoltre proporrà al governo di servirsi del movimento stesso per la battaglia dei prezzi e degli utili. I cooperatori sono pronti a costituire un loro fondo di soccorso per rispondere all'appello di Cripps.

Edizioni "l'Italia cooperativa"
ROMA - Via Agostino Depretis, 45 a - ROMA

Collana Quaderni di Cooperazione

SERIE A
N. 1. — Per la riforma della legislazione sulla cooperazione Lire 60
N. 2. — Cooperazione e dittatura del proletariato Lire 40
N. 3. — Il Regolamento 1911 per le cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi ammissibili ai pubblici appalti Lire 60
N. 4. — La revisione obbligatoria e la vigilanza governativa sulle cooperative Lire 40
N. 5. — L'affittanza collettiva Lire 100
N. 6. — La cooperativa Lire 40
N. 7. — Latterie sociali Lire 50
N. 8. — Regime giuridico delle assemblee e dei bilanci delle società cooperative Lire 40

SERIE B
N. 1. — Comunicazioni al 2° Congresso Nazionale della C. G. I. Lire 70
N. 2. — Problemi attuali della Cooperazione Lire 100

Per l'acquisto di uno o più Quaderni, versare l'importo sul C. C. Postale n. 1-11920 Roma intestato a «l'Italia Cooperativa».

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di pubblico diritto fondato nel 1539
Capitale e riserve L. 1.704.000.000

LA BANCA PIÙ ANTICA
ESISTENTE NEL MONDO

407 FILIALI IN ITALIA

Succursale in Buenos Aires (Rep. Argentina) Diagonal Norte, 660

Uffici di Rappresentanza
Per gli S.U.A. - 37, Wall Street - New York, 5 - N.Y.
Per l'Inghilterra - 1, Hanover Square - London W. 1
Per la Svizzera - S. Peters Strasse, 8 - Zurigo

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

E. I. C. A.
(Ente Italiano Cooperativo Approvvigionamenti)
(Cooperativa a responsabilità limitata)
Corso XXII Marzo 59 Milano - Tel. 51728-53107-51737

Magazzino d'ingresso delle Cooperative di consumo d'Italia

MAGAZZINI E DEPOSITI A: Milano - Roma - Como - Conegliano Veneto - Sondrio - Firenze - La Spezia - Vercelli - Cuneo

UFFICI: Roma - Genova - Bari

DEPOSITI FORMAGGI

Stabilimenti:
MIRADOLO TERME - Lavorazione del concentrato di pomodoro, della marmellata, dei sottaceti e di vari prodotti chimici
CESENATICO - Lavorazione del pesce, natanti per la pesca

Importazioni dirette dall'estero

Cooperative
L'E.I.C.A. è il vostro Magazzino di rifornimento
L'E.I.C.A. è la cooperativa delle cooperative

LA M.A.E.CI.
Mutua Assicurazione Enti Cooperativi Italiani
è
L'ASSICURATRICE
delle Cooperative e dei Cooperatori
gestisce i seguenti rami:
Infortuni - Incendio - Responsabilità civile Operai e Terzi - Cristalli - Trasporti - Grandine e bestiame - Barche e Motopescherecci
Combinazioni speciali per
COOPERATIVE
Direz. Gen.: Milano P. Pio XI, 11
Ispettorato in Roma Via del Babuino, 114
Telefono 681-857

Banca Cattolica del Veneto
SOCIETÀ ANONIMA
CAP. SOC. L. 75.000.000
RISERVE L. 37.500.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: VICENZA

Sedi:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita de propri assegni circolari

Tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni

La riunione dei dirigenti provinciali delle Unioni delle Cooperative e Mutue

(Cont. dalla prima pagina)

me è non fanno parte cinque rappresentanti confederali. Il dr. Malfettani si sofferma a indicare quali dovrebbero essere gli immediati obbiettivi della Commissione stessa.

Il primo provvedimento che dovrebbe essere suggerito al Governo, egli dice, dovrà essere quello di prorogare i termini fissati per l'adeguamento degli statuti mentre altre chiarificazioni dovranno essere apportate al contenuto di molti articoli della legge sul quale la Confederazione non può trovarsi del tutto d'accordo.

La Commissione (che è composta di elementi prevalentemente rappresentativi) fra l'altro dovrà studiare la possibilità di avvalersi dell'opera di esperti chiamati in sottocommissioni, dovrà analizzare i problemi della riforma cooperativa.

Presso la Confederazione, ricorda il relatore, esiste una Commissione di studi composta dagli stessi membri facenti parte della Commissione ministeriale e integrata dai Sigg. Dominedò, Lama, Tamagnini, Labadessa, D'Angelo, Bruno, Carmia, Consonno e Parlagreco. Commissione che sia per postilare con graduatoria le varie questioni che dovranno essere affrontate in seno alla Commissione Centrale delle Cooperative.

Socialità della Cooperazione

Occorre che la organizzazione confederale, in tutti i suoi rami, divenga uno strumento necessario di lavoro per ogni singolo ente aderente od associato.

"Occorre — ha proseguito il relatore — che la esperienza periferica da noi tutti acquisita, ci guidi a raggiungere uno dei massimi obbiettivi organizzativi, quale quello di far sentire alla piccola quanto alla grande cooperativa associata, l'utilità della tutela e dell'assistenza, in ogni campo, della organizzazione alla quale aderisce. La Cooperazione, com'è da noi intesa, non deve arrestare la sua azione al puro fatto economico, ma deve agire energicamente in campo sociale"

La funzione revisionale

Il direttore confederale ha poi sottolineato in particolare importanza che riveste la formazione dei quadri dei revisori, per la specializzazione dei quali, è in via di preparazione un corso che, per le note e caratteristiche tradizioni cooperativistiche in materia, si svolgerà presso la Federazione dei Consorzi Cooperativi del Trentino.

Il riconoscimento giuridico della Confederazione e l'assegnazione alla medesima dei compiti revisionali, impongono pertanto la necessità di meglio risolvere i problemi strutturali alla organizzazione centrale e periferica: è evidente che le Unioni provinciali funzioneranno come sempre in piena e libera autonomia di indipendenza e di iniziative, ma per quanto riguarda i doveri derivanti dal riconoscimento giuridico e l'attività revisionale, dovranno uniformarsi ad una unicità di indirizzo la quale impone anche una accurata cernita dei Direttori e dei collaboratori provinciali a cui la Confederazione non può rimanere del tutto estranea per la responsabilità che ne conseguono nei confronti dello Stato.

Richiamandosi alla circolare recentemente diramata dal Ministero del Lavoro per l'applicazione della nuova legge sulla Cooperazione, il relatore ha ripetuto che è precipuo intendimento della Confederazione che le ispezioni alle Cooperative abbiano a svolgersi con la massima comprensività, al fine di rendere l'istituto revisionale uno strumento di efficace assistenza delle associate.

Aspetti e necessità di taluni problemi connessi alle operazioni di approvvigionamento ed alle varie forme assicurative nel campo cooperativo, sono stati oggetto di una esauriente esposizione da parte del direttore confederale che, fatta il punto della situazione, specie in rapporto alle questioni relative agli sviluppi e al funzionamento dell'E.I.C.A. e della M.A.E.C.I., ha detto come sia per l'una che per l'altra istituzione cooperativa, la Confederazione sia prodigando il suo più vivo interessamento.

Stampa confederale

Trattando dei problemi della stampa e della propaganda, a proposito dei quali ha rivolto vive premure e sollecitazioni ai dirigenti provinciali affinchè, attraverso la dinamizzazione delle situazioni provinciali venga sempre più compreso il valore dell'apporto cooperativo alla ricostruzione e alla trasformazione sociale del Paese, il relatore ha sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione al settimanale confederale. A tale riguardo egli ha fatto presente che occorre che sia fatto osservare il disposto dello statuto confederale per cui le cooperative debbono essere abbonate al giornale: non è nella consuetudine della Confederazione, e tanto meno delle Unioni Provinciali, egli ha proseguito, ricorrere ad abbonamenti di ufficio. In altro modo deve essere fatto comprendere alle cooperative come il giornale sia il mezzo più idoneo per portare a conoscenza degli enti cooperativi e dei cooperatori la trattazione dei problemi che maggiormente interessano, e per richiamare su di essi l'attenzione sia delle autorità di governo quanto quella dell'opinione pubblica.

Perchè poi il giornale esprimo sempre più la voce e le necessità della periferia, occorre che esso non continui ad essere redatto quasi esclusivamente dal Centro. Tutti i dirigenti provinciali debbono sentirsi impegnati a trasmettere chiari articoli riguardanti i problemi delle rispettive zone, senza timore che ciò possa restare fastidio a chicchessia. *L'Italia Cooperativa* è un foglio di battaglia e quindi come tale non teme di mettere in evidenza i lati più polemici delle questioni, anche se ciò può non risultare comodo per qualcuno.

Il relatore passa quindi ad illustrare le difficoltà che si son dovute superare per rendere snelle e proficie le operazioni concernenti le distribuzioni delle zucchero, dei pacchi alimentari e delle lanerie UNRRA.

A proposito della prima egli comunica come le giacenze di zucchero presso i consorzi agrari sono ridotte a pochissime entità, e il controllo dei quantitativi fatto nella circostanza con la presenza dei dirigenti provinciali ha ridotto ancora maggiormente le indicazioni in possesso della Confederazione. Occorre quindi chiudere definitivamente l'operazione, a cui è stata interessata la Federconsorzi con la quale sono in corso discussioni su alcune questioni riguardanti l'operazione e inerenti ad esempio, all'ingiusta applicazione dell'imposta sull'entrata che, secondo lo spirito degli accordi, non era dovuta in quella.

Ulteriori ragguagli circa altre e diverse operazioni per la distribuzione delle zucchero vengono date dal direttore confederale in merito alle quantità ed al prezzo.

Chiude tale sua esposizione rivolgendo un vivo plauso alla Cooperativa Agricola "La Bonifica" di Ribera della Provincia di Agrigento, la quale, con spirito solidaristico ha affiancato la Confederazione nella operazione di ridejustizio richiesta dalla Federconsorzi.

Lanerie Unrra

Proseguendo in tale sua esposizione, il relatore fa presente come devesi prevalentemente all'intervento confederale presso gli organi di governo e presso l'UNRRA-Tessile, se è stato possibile ottenere una dilazione di venti giorni nel pagamento delle lanerie per le cooperative fidejussate attraverso la Confederazione. A questo punto il relatore si sofferma ad illustrare come nella impostazione di questa operazione si era previsto l'opportunità che le cooperative più ricche agissero in comune con quelle meno dotate senza dimenticare fra l'altro il potenziamento della organizzazione confederale e dei suoi organismi periferici. Ciò non è sempre stato possibile essendo in qualche caso le operazioni già iniziate, in ispecie in alcuni centri dell'Italia Settentrionale, cosicchè alcuni degli enti interessati avevano già assunti impegni al riguardo con Banche od altri organismi finanziari.

Ma purtroppo in qualche caso ci siamo trovati ancora una volta di fronte a posizioni troppo particolaristiche. Occorre evitare in modo assoluto che si crei il fenomeno del "sopratutto da quella ancora più limitata che si estende soltanto ai limiti del comune in cui la cooperativa esercita la propria influenza e forse anche a limiti più ristretti. Se dovessimo fermarci a questo punto, il fenomeno della mutualità si realizzerebbe solo tra alcune persone; mai sarebbe possibile affrontare una cooperazione di più largo respiro che unisse gli interessi di una cooperativa a quelli di un'altra, quelli di una provincia con quelli di un'altra provincia, quelli ancora del nostro Paese con quelli di altri Paesi. Una cooperazione così limitata è una cooperazione ferma alla situazione di vent'i anni or sono.

Nessun esclusivismo, nessun "egoismo cooperativo" nè territoriale nè di categoria se si vuole arrivare al cicio integrale della cooperazione come noi la intendiamo.

Riprendendo la questione dell'UNRRA-Tessile il relatore ha posto in evidenza come appositi incaricati siano stati inviati nelle varie provincie per dirimere certe questioni che localmente non erano superabili. Ma tale sistema è augurabile, possa essere evitato nella maggior parte dei casi. Sono i dirigenti provinciali i quali debbono porsi in grado di affrontare risolutamente situazioni senza l'intervento del centro; in qualche caso purtroppo tale decisa volontà è mancata: occorre rivedere certe posizioni mentali per l'avvenire.

Il relatore passa quindi a fare il punto della situazione in rapporto alle attività economiche, ponendone in risalto le complesse necessità. A tale riguardo fa presente come gli studi che la Confederazione sta compiendo circa la istituzione di enti economici non possono prescindere dalla esistenza di altri organismi quali in particolare l'E.I.C.A.

Il credito alla Cooperazione

Altro importante argomento toccato dalla esposizione del dr. Malfettani, è stato quello concernente il credito alle Cooperative, del quale, enumerate gli aspetti e le difficoltà, ne ha fatto oggetto di un'ampia disamina, sia in rapporto all'avvenuta costituzione della *Sezione Autonoma di Credito alla Cooperazione* presso la Banca del Lavoro, quanto in riferimento alle soluzioni ancora da dare al problema, che, per essere fondamentale per l'attività cooperativa, è stato giustamente definito il problema dei problemi.

Ricordata l'azione svolta dalla Confederazione perchè la Banca del Lavoro ristabilasse la sua attività creditizia a favore delle Cooperative, il direttore confederale denuncia la insufficienza dei mezzi assegnati alla Sezione di Credito anzidetta, facendone risaltare un'altra grave manchevolezza, quale quella dell'assenza di rappresentanti cooperativi nel Consiglio di Amministrazione della Sezione stessa. A tale proposito comunica che il detto Consiglio, nella sua prima riunione, avvertita la lacuna del provvedimento istitutivo, ha sentito la necessità di chiedere al Ministero del Tesoro che si provvedesse ad ovviare a tale grave deficienza.

Dopo aver accennato ai risultati dell'intervento confederale presso l'Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio, e della circolare da questa inviata alle proprie associate — vedi precedente numero de "L'Italia Cooperativa" — il dr. Malfettani propetta a quali altre favorevoli soluzioni sia possibile giungere attraverso una opportuna riforma della vigente legislazione sulle Casse Rurali e con l'attuazione d'varie iniziative nel campo bancario.

Alla soluzione del problema del credito occorre pertanto dedicare ogni energia. Non è più possibile che di tale problema se ne parli ovunque, senza peraltro mai nulla concludere. Indubbiamente è un grosso problema la cui soluzione richiede l'investimento di grossi capitali. Ma è altrettanto grosso il problema della insufficienza dei mezzi finanziari in cui si dibattono le cooperative, specie quelle di lavoro.

Perchè la cooperazione abbia ad avere quello sviluppo che le esigenze sociali del Paese richiedono, occorre risolvere tale problema.

Innanzi tutto lo Stato deve porre termine ad una situazione anacronistica qual'è quella attuale: sono pertanto le Cooperative di lavoro a far oggi credito allo Stato anticipandogli mezzi e lavoro per gli appalti assunti, anzichè queste ad aiutarle e ad agevolarle nella concessione dei necessari finanziamenti.

Posta in rilievo la necessità di rendere legislativamente operanti le istruzioni ministeriali diramate per rendere spedite le pratiche relative al pagamento degli acconti, sugli stati di avanzamento ecc., il direttore confederale passa quindi a parlare dell'Associazione Fiduciaria Italiana e dell'Opera Nazionale Combattenti.

Per quanto riguarda la *Fiduciaria*, il relatore ha ribadito il concetto che, per non oberare con soverchi controlli le cooperative, previi opportuni accordi, siano scelte le stesse persone per eseguire le revisioni da valere agli effetti (tanto della vigilanza quanto per la concessione di crediti).

In merito all'O.N.C., egli ha ricordato la fraterna e sollecita assistenza creditizia che essa svolge a favore delle Cooperative di lavoro tra reduci.

Il dott. Malfettani, dopo aver toccato tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, pone in rilievo l'importanza dell'iniziativa presa dal Comitato Esecutivo Confederale allo scopo di contribuire concretamente allo sviluppo delle attività provinciali, la quale, come era da attendersi, ha suscitato tra gli intervenuti un vivo e naturale consenso.

Il direttore confederale ha infine accennato al lavoro compiuto per in organizzazione embrionale delle Federazioni Nazionali delle Latterie e Caseifici sociali (Federlatte), delle Casse Rurali, delle Cooperative di lavoro, delle Cooperative agricole e delle Cooperative edilizie, affidate al solerte ed esperto lavoro di valenti collaboratori quali il dr. Gnocchi, il rag. Bianchi, il dr. Mazzitelli, il dr. Lui e il sig. Dal Monte. Ad essi va aggiunta la dottoressa Fabbris, incaricata confederale per il movimento cooperativo femminile.

Altra Federazione in via di costituzione è quella delle Mutue. Alla organizzazione di questa provvederà l'avv. Del Vicario, di cui è nota la esperienza in campo assicurativo ed assistenziale.

Il dr. Malfettani, chiude infine la documentata esposizione accennando ai problemi riguardanti un settore non troppo noto in campo cooperativo nazionale, che è quello delle Cooperative di guardianaggio.

COOPERATIVE ELETTRICHE

Pochi sono a conoscenza della importanza e dei vantaggi anche immediati di questo ramo delle cooperative di consumo. Esse possono essere o di sola distribuzione dell'energia, oppure anche di produzione dell'energia stessa. In questo caso, poichè le spese di impianto sono notevoli, è preferibile la costituzione di Consorzi di produzione fra cooperative distributrici, i quali possano usufruire di un congruo finanziamento.

I vantaggi per la popolazione di questo tipo di cooperative sono considerevoli, sopratutto se è possibile costituire cooperative distributrici di energia elettrica.

L'impianto e sopratutto la distribuzione, a differenza di altre industrie, non comportano gravi rischi e rappresentano quindi operazioni abbastanza tranquille per l'investimento dei capitali; le spese di gestione sono adeguate all'estensione dell'opera e quindi non possono preoccupare. A sua volta il sistema di incasso può essere raggagliato al consumo e anche stabilito a forfait a seconda il numero delle lampadine e delle stufette di ogni utente.

Le cooperative elettriche si costituiscono nelle regioni alpine ed eventualmente in quelle appenniniche fornite di buone cascate di acqua. Difatti il Trentino è la regione che più ne conta; seguono il Veneto e la Valtellina.

Queste cooperative furono vogarizzate nel Trentino specialmente per l'opera dell'ing. Lanzerotti e dei suoi collaboratori. Alcune furono poi cedute purtroppo a gruppi capitalistici, il che dimostra che tali cooperative rappresentano anche un affare. Altre rimasero in vita ed ancor oggi riformano il loro carattere mutualistico e libero dinanzi al proporre delle grandi imprese, delle banche e del capitalismo collizzato e monopolista.

Altre provincie hanno preso recentemente l'iniziativa di costituire cooperative elettriche e consorzi di produzione, con l'aiuto anche dei Comuni interessati, e parecchie Unioni Provinciali delle C.C.I. hanno già fatto apprendere piani e programmi tecnici e finanziari.

Lo Stato, se vuol tutelare efficacemente la piccola industria e valorizzare le risorse locali, deve intervenire *nel proprio interesse* in loro appoggio. I cooperatori a loro volta devono farsene divulgatori.

Qualche buona iniziativa sta per attuarsi per collegare ed assistere le cooperative elettriche vecchie e nuove, funzionanti o da costituire. Quanti altri hanno a cuore lo sviluppo di questa sana e vantaggiosa forma di cooperazione si rivolgano alla Confederazione Cooperativa Italiana per essere messi in rapporto con i pionieri e tecnici del ramo.

RIVIDONE

Per la riforma dalla Cooperazione

Allo scopo di esaminare le proposte da presentare alla Commissione Centrale delle Cooperative, si è riunita la Commissione confederale di studio per la riforma della legislazione sulla cooperazione

La riunione ha avuto luogo venerdì 7 u. s. presso la sede centrale della Confederazione Cooperativa Italiana.

Gli argomenti trattati sono così i seguenti:

1) Ammissibilità di sostituti per i componenti di diritto della Commissione Centrale;

2) Proroga del termine di applicazione del decreto 14 dicembre 1947 n. 1577 agli effetti dell'adeguamento degli statuti delle cooperative già costituite;

3) Norme pratiche per l'iscrizione delle cooperative nel registro prefettizio;

4) Ordine dei successivi lavori della Commissione.

La discussione sugli argomenti all'o.d.g.

Al termine della esauriente relazione svolta dal direttore confederale, prende la parola il vice presidente della Confederazione avv. Vigorelli che, indirizzato a nome della Presidenza un vivo ed affettuoso elogio all'opera del dott. Malfettani, ha richiamato l'attenzione dei dirigenti delle Unioni Provinciali sulla importanza e l'urgenza di provvedere a colmare le lacune tuttora esistenti in taluni settori cooperativi.

Dichiara quindi aperta la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Gli interventi

Atzeri di Cagliari *prospetta talune gravi difficoltà che ostacolano l'attività e lo sviluppo delle Cooperative di lavoro, e pone in rilievo la necessità di provvedere alla costituzione di adeguati uffici di assistenza tecnica presso ciascuna Unione Provinciale.*

Raimondo di Palermo *chiede ulteriori chiarimenti sulla procedura per la richiesta di crediti all'O.N.C. da parte delle cooperative tra reduci, e sulla documentazione ufficiale da produrre per le adesioni delle cooperative. Prospetta infine alcune questioni concernenti la corresponsione degli assegni familiari ai soci delle cooperative di trasporto, ed altre ancora riguardanti l'attività e gli sviluppi della cooperazione della pesca.*

Gastori di Perugia *nel rilevare i vantaggi della revisione esercitata direttamente dalla organizzazione cooperativa, accenna a difficoltà ambientali di ordine carto. Chiede chiarimenti sull'E.I.C.A. e sulla M.A.E.C.I., ed illustra taluni risultati conseguiti dalla Unione Provinciale di Perugia in materia di approvvigionamenti delle Cooperative tra pescatori del Lago Trasimeno.*

Bellato di Padova *chiede che vengano emanate disposizioni esecutative in materia di pubblici appalti, specie in rapporto al numero minimo dei soci stabilito dal recente D. L. 14-12-1947, e prospetta la futura difficoltà che potranno trovarsi nella formazione dei quadri dei revisori.*

Lui *esamina gli aspetti positivi dell'assistenza contabile specie nei riguardi della revisione e prospetta alcune questioni amministrative connesse agli sviluppi e al potenziamento di determinate attività organizzative ed assistenziali.*

Del Vicario *riassume ed illustra questioni e problemi interessanti il funzionamento a forma cooperativa della M.A.E.C.I.*

Bellucci di Siracusa *chiede ulteriori chiarimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno della prossima assemblea della M.A.E.C.I.*

Baruffaldi di Palermo *prospetta necessità e problemi della cooperazione siciliana.*

Costagli di Pisa *sottolinea alcune particolari esigenze organizzative del movimento cooperativo della provincia rappresentata.*

Sartorelli di Rovigo *illustra la situazione della organizzazione cooperativistica della sua provincia.*

A proposito dell'iniziativa confederale per la costituzione di un ente nazionale per le attività provinciali, hanno la parola Malusà, Belmato, Raimondo, Bonoldi di Cremona, Di Rocco de L'Aquila, Innarella di Catania, Cordone di Potenza, Atzeri, Castori, Burattinelli e Bonini, *i quali, dopo aver accennato alle particolari situazioni organizzative delle provincie rappresentate, hanno riconosciuto la opportunità di rendere operante una tale iniziativa.*

Sulle operazioni di distribuzione dello zucchero e dei pacchi alimentari hanno interloquito Burattinelli, Innarello, Bonini, Castori, Diella di Foggia, Malusà e Gozzi.

Numerosi sono stati pure gli interventi acuisi a riguardo della distribuzione delle lanerie UNRRA.

Bonoldi di Cremona *denuncia alcune inosservanze al regolamento da parte del locale Comitato UNRRA-Tessile.*

Rindone di Reggio Calabria *fa presente che al riguardo fu quasi impossibile poter avere il campione. A tale riguardo ne denuncia l'alto prezzo.*

Cardone di Potenza *lamenta lo scarso spirito di collaborazione pur qui dimostrato dal locale Comitato UNRRA Tessile.*

Bonini di Vicenza *comunica che il Comitato UNRRA Tessile non si è da tempo più riunito e che ogni questione viene esaminata e risolta dal locale ispettore dell'UNRRA.*

Vighone *ricorda che proprio per evitare ogni eventuale inconveniente, la Confederazione aveva ritenuto proporre che le operazioni assegnazione alle cooperative venissero affidate alle organizzazioni nazionali cui le stesse aderiscono.*

Sartorelli di Rovigo *denuncia le difficoltà che spesso è dato riscontrare nei rapporti con i Comitati Provinciali.*

Bucciarelli di Modena *comunica che le richieste fin qui avanzate dalle cooperative aderenti alla Unione al locale ufficio dell'UNRRA sono state tutte respinte.*

Raimondo di Salerno *sottolinea la mancanza di obbiettività da parte dei locali rappresentanti UNRRA.*

Scocchera *riassume la discussione fornendo i necessari chiarimenti in merito a taluni problemi. Invita i dirigenti delle Unioni a relazionare la Confederazione sui vari inconvenienti lamentati, affinchè essa possa rappresentarli a chi di dovere.*

Sul credito alla cooperazione e relativi problemi bancari prendono la parola:

Malusà di Treviso *che premette che nonostante le piccole cooperative, cioè proprio quelle che non hanno da offrire alcuna garanzia, ad aver bisogno di essere finanziate, chiede che venga snellita e resa operante la procedura per l'inoltro e l'esame delle domande di credito.*

Castori di Perugia *si domanda se che cosa commissione le agevolazioni alle cooperative, quando per la concessione di un credito da parte dell'apposita Sezione costituita presso la Banca del Lavoro, vengono richieste le stesse garanzie ogni altra banca vuole per operazioni del genere.*

Atzeri di Cagliari *enumerate le non poche difficoltà che si riscontrano per l'ottenimento di crediti alle cooperative, auspica la costituzione di banche cooperative, e, per quelle edilizie, di banche cooperative di credito fondiario.*

Bonini di Vicenza *si associa alle dichiarazioni di Atzeri ed auspica la costituzione di banche cooperative in collaborazione con le Casse Rurali.*

Vigione *auspica che le Casse Rurali possano presto contribuire alla soluzione del problema del credito alla cooperazione.*

Dal Monte *dopo aver dichiarato che la Sezione di Credito alla Cooperazione affermò di non aver documenti da esaminare, invita i dirigenti a [illegible] non appena la Confederazione sulle domande inoltrate e ancora insolute.*

Malfettani *dichiara che la Confederazione non manchera di intervenire presso la Sezione di Credito affinchè venga l'opportunità di esaminare le domande fino ad una certa entità, siano esaminate e risolte localmente anzichè essere fatte rimesse al parere della sede centrale.*

Passa quindi a riassumere la discussione scaturita nel corso della giornata [illegible] dei quesiti provinciali [illegible] e 21, dicendosi lieto dei risultati del convegno, ed assicurando, a nome della Presidenza, una certa periodicità di tali proficue riunioni.

I lavori sono infine chiusi con un appassionato discorso di ordine del giorno letto da Raimondo di Salerno, nel quale, i dirigenti provinciali convenuti, espresso il loro vivo plauso all'opera svolta dalla Confederazione, dichiarano di coordinare pienamente con l'impostazione data ai vari problemi discussi nel corso del convegno, auspicando che la cooperazione abbia a conseguire tutti i suoi obbiettivi di ordine sociale ed economico.

Nel giorno 27 e 28, la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, e nuovamente illustrati dal direttore confederale, è stata ripresa dai dirigenti provinciali convenuti con la seconda riunione.

La difficile situazione delle cooperative di lavoro

Malusà di Treviso *si intrattiene sui requisiti mutualistici delle società cooperative e sulla questione dei residui attivi delle medesime, dopo di che accenna ai problemi da risolvere in materia di regolamentazione contrattuale dei dipendenti da cooperative. Chiude il suo intervento sollertando la soluzione dei problemi concernenti la partecipazione delle cooperative di lavoro alle gare e concorsi per pubblici appalti.*

Bonini di Vicenza, *dichiara che, malgrado le circolari ministeriali, innumerevoli sono ancora le difficoltà e le resistenze che le cooperative di lavoro incontrano per i salti, gli aumenti, gli stati d'avanzamento ecc.; accenna ad alcuni inconvenienti che si riscontrano negli approvvigionamenti di società cooperative da parte dei Consorzi Agrari, pone in rilievo le necessità della cooperazione artigiana e femminile; sollecita la soluzione delle questioni tutt'ora pendenti in tema di H.M. e di I.G.E.; prospetta talune esigenze dell'assistenza legale e fiscale da parte delle Unioni e dei Centri; tratta dei problemi per le necessità connesse agli sviluppi di una efficace assistenza contabile a favore delle cooperative aderenti.*

D'Angelo *risponde ad Atzeri a proposito dell'assistenza tecnica da dare alle cooperative di lavoro; accenna alla necessità di ottenere una proroga del termine statuito dalla legge per l'adeguamento degli statuti sociali delle cooperative; illustra le disposizioni in atto per le procedenze assicurative a favore dei pescatori, braccianti e degli esercenti una libera attività in genere; sottolinea la importanza e la delicatezza dei compiti revisionali ponendo in rilievo il carattere pubblicistico delle ispezioni dei revisori e l'auspicio che ne derivi anche la cooperazione; prospetta la necessità di rivedere i concetti stabiliti dalla recente legge, relativi al numero minimo dei soci richiesti per la costituzione di cooperative di consumo, precisa la portata dei requisiti mutualistici richiesti ai fini tributari e la sfera di applicazione dei patti di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali per le categorie rappresentate.*

Malfettani *comunica che la proroga del termine di sei mesi stabilito dal D. L. 14-12-1947 per l'adeguamento degli statuti sociali, è stata già richiesta dalla Confederazione al competente Ministero, e che tra i problemi che i rappresentanti cooperativi facenti parte della Commissione Centrale delle Cooperative, testè costituitasi, dovranno di esaminare subito, vi sono appunto quelli concernenti il numero e la qualifica dei soci delle cooperative, la relazione, ed alcune categorie di esse, specie a carattere misto; la purificazione del carico delle spese di revisione; la denominazione della funzione revisionale e del regolamento relativo.*

Bruno *precisa le soluzioni concordate col Ministero circa la denuncia di cui alla circolare ministeriale 9-3-1948 n. 1577 e di altre questioni fiscali; accenna alla difficoltà ed agli oneri di una efficiente assistenza contabile; prospetta i problemi tecnici ed organizzativi che comporta la revisione; chiede che il giornale confederale potenzi i suoi servizi redazionali affinchè diventi sempre più un utile strumento di lavoro per le cooperative ed un foglio di battaglia per la impostazione e soluzione dei problemi concernenti la necessaria urgenza, specie per quanto ha riferimento al credito, a proposito del quale egli auspicò la costituzione di una banca cooperativa alla quale tutti i cooperatori dovrebbero dare il loro apporto.*

Anati di Bergamo *pone in rilievo la opportunità di affrontare e risolvere i problemi concernenti l'E.G.E. con particolare riguardo a quelli relativi agli atti di conferimento dei prodotti agricoli; prospetta la necessità di dare maggiore diffusione al giornale confederale ed a tale riguardo assicura che farà del suo meglio.*

Bisogni di Cuneo *accenna al lavoro svolto per la distribuzione dello zucchero, ponendo in rilievo la efficienza conseguita dalla organizzazione cooperativistica cuneese e si sofferma favorevole alla costituzione di un fondo [illegible] per le attività provinciali, in quanto ci rassicura uno spirito solidaristico che non può non potenziare efficacemente l'attività cooperativa in ogni provincia.*

Chiude il suo intervento commiatando che l'Unione da lui rappresentata porrà a tal fine a disposizione una somma di oltre un milione.

Bruno *prendendo spunto da alcune precedenti dichiarazioni avanzate in precedenza dichiarazioni avanzate nella prima giornata, nella seconda giornata, precisa i caratteri che conassegnano la concezione cooperativistica della cooperazione da questa di altra corrente.*

Vigione *ribadisce il concetto dell'opportunità che la cooperazione assicura cristiana e quella collettivista, auspicando la partecipazione della tecnica e del capitale agli sviluppi della cooperazione.*

Malfettani *riconosce che la recente legge non risolve, come ha detto Lalio, alcun problema fondamentale, ed impone di quello revisionale e di quello inerente al riconoscimento giuridico delle Associazioni Nazionali. La Confederazione ha in corso studi per la risoluzione o quanto meno la chiarificazione di diversi punti controversi.*

Guanini di Forlì *si sofferma ad esaminare alcuni problemi di approvvigionamento in rapporto alla scelta dell'E.I.C.A., alle cooperative e agli spacci di consumo.*

Di Leo di Agrigento *riconosce la opportunità di organizzare enti economici speciali in fin di sistemare una fitta rete di scambi tra cooperative di produzione e cooperative di consumo, ponendo in rilievo la necessità di stringere, attraverso un ente economico centrale, proficui rapporti con l'estero.*

Fontana di Belluno *si dichiara favorevole alla costituzione di un ente economico centrale e per la utilizzazione di quelli esistenti.*

Malfettani *dichiara auspicabile la costituzione di un ente bancario cooperativo. A proposito della partecipazione delle Casse Rurali ad una tale iniziativa, ricorda che si oppone la speciale legislazione che ne disciplina attualmente l'attività.*

Intervento dell'on. Foresi

L'onorevole Foresi *accolto da un applauso e cordiale applauso, si dichiara lieto di essere giunto proprio allorquando era in discussione il problema del credito. Afferma che è più che giusto auspicare che la cooperazione di credito non resti più oltre acuba dalla sfa e dai problemi che pesano sul settore cooperativo. Si augura che le tasse [illegible], ove possano, non tralascino di promuovere e sostenere iniziative cooperative. Poichè la cooperazione e la chiave di volta per la soluzione del problema sociale, occorre far sì che essa si porrà in ogni campo al fine di realizzare quella trasformazione dell'ordine sociale che è caratteristica fondamentale della civiltà cristiana. Chiude invitando i dirigenti provinciali a perseverare nella lotta per la realizzazione delle mete cooperative.*

De Angelis di Roma *pone in rilievo le lacune della legge sull'assegnazione delle terre alle cooperative tra contadini, prospettandone le insufficienze specie nei riguardi del finanziamento, delle attrezzature, della bonifica, ecc.*

Di Leo di Agrigento *sottolinea la insufficienza bancaria concessa dal Banco di Sicilia per la realizzazione di sani programmi tecnici di lavorazione in agricoltura.*

D'Angelo *prospetta la necessità di ricondurre alle origini l'attività delle Casse Rurali.*

Lui *illustra la portata delle recenti disposizioni in materia di credito agrario; accenna ai problemi connessi con la concessione di adeguati e tempestivi crediti; formula l'auspicio che la imminente riforma agraria regni una soddisfacente soluzione i problemi stessi.*

Alloni di Parma e Dasini di Reggio Emilia *presentano il seguente ordine del giorno:*

« I dirigenti provinciali della Confederazione Cooperativa Italiana riuniti nei giorni 27 e 28 aprile in Roma per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno del convegno; sentita la relazione del Direttore Generale Dr. Malfettani; plaudono al lavoro finora svolto dalla Presidenza e dalla Direzione; auspicano che i problemi prospettati ed esaminati abbiano una felice soluzione, concordano con la proposta confederale di istituire un fondo nazionale a favore delle attività provinciali ».

Baruffaldi di Palermo *nel ricordare quale magnifico esempio di spirito e di solidarietà cooperativa abbia dato la cooperativa agricola "La Bonifica" di Ribera, rivolge ad essa ed ai suoi soci e dirigenti un indirizzo di plauso e di affettuoso saluto, al quale si associano tutti i presenti.*

Bonini di Spezia *da lettura di altro ordine del giorno di plauso all'attività confederale.*

Malfettani *riassume la discussione ponendo in risalto la massa dei risultati conseguiti in ogni campo in questi primi due anni di vita.*

Vigione *chiude gli interessanti lavori rivolgendo un indirizzo di saluto ai cooperatori di tutta Italia.*

Risolvere i problemi dell'I.G.E.

De Costantini di Venezia *sulla funzione revisionale; sulla documentazione da produrre per le adesioni delle cooperative; sull'onere sui vari finanziamenti.*

Gianchi di Udine *ha richiamato l'attenzione della Presidenza su particolari problemi concernenti la preparazione dei quadri dei revisori e il carattere delle ispezioni.*

Fabbri di Firenze *sottolinea l'urgenza di una soluzione in materia di I.G.E. e di altre questioni fiscali; accenna alle difficoltà ed agli oneri di una efficiente assistenza contabile; prospetta i problemi tecnici ed organizzativi che comporta la revisione; chiede che il giornale confederale potenzi i suoi servizi redazionali affinchè diventi sempre più un utile strumento di lavoro per le cooperative ed un foglio di battaglia per la impostazione e soluzione dei problemi concernenti la necessaria urgenza, specie per quanto ha riferimento al credito, a proposito del quale egli auspicò la costituzione di una banca cooperativa alla quale tutti i cooperatori dovrebbero dare il loro apporto.*

Anati di Bergamo *pone in rilievo la opportunità di affrontare e risolvere i problemi concernenti l'I.G.E. con particolare riguardo a quelli relativi agli atti di conferimento dei prodotti agricoli; prospetta la necessità di dare maggiore diffusione al giornale confederale ed a tale riguardo assicura che farà del suo meglio.*

Alloni di Parma *sottolinea la necessità di ricondurre alle origini l'attività delle Casse Rurali.*

Lui *illustra la portata delle recenti disposizioni in materia di credito agrario; accenna ai problemi connessi con la concessione di adeguati e tempestivi crediti; formula l'auspicio che la imminente riforma agraria regni una soddisfacente soluzione i problemi stessi.*

Alloni di Parma e Dasini di Reggio Emilia *presentano il seguente ordine del giorno:*

« I dirigenti provinciali della Confederazione Cooperativa Italiana riuniti nei giorni 27 e 28 aprile in Roma per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno del convegno; sentita la relazione del Direttore Generale Dr. Malfettani; plaudono al lavoro finora svolto dalla Presidenza e dalla Direzione; auspicano che i problemi prospettati ed esaminati abbiano una felice soluzione, concordano con la proposta confederale di istituire un fondo nazionale a favore delle attività provinciali ».

Baruffaldi di Palermo *nel ricordare quale magnifico esempio di spirito e di solidarietà cooperativa abbia dato la cooperativa agricola "La Bonifica" di Ribera, rivolge ad essa ed ai suoi soci e dirigenti un indirizzo di plauso e di affettuoso saluto, al quale si associano tutti i presenti.*

Bonini di Spezia *da lettura di altro ordine del giorno di plauso all'attività confederale.*

Malfettani *riassume la discussione ponendo in risalto la massa dei risultati conseguiti in ogni campo in questi primi due anni di vita.*

Vigione *chiude gli interessanti lavori rivolgendo un indirizzo di saluto ai cooperatori di tutta Italia.*

Informazioni tributarie

Imposta R.M. sulle retribuzioni dei prestatori d'opera.

La G. U. n. 95 del 22 aprile u. s. ha pubblicato il D. L. 1. aprile 1948, n. 309, relativo alla unificazione dell'imposta dell'imposta di Ricchezza Mobile sulle retribuzioni dei prestatori d'opera.

Esso stabilisce che l'imposta di R. M. sui redditi di lavoro di categoria C), ferma restando l'esenzione fino a L. 240.000, raggagliato ad anno, disposta dall'art. 2 del D.L. 1 settembre 1947, n. 892, si corrisponde in base alle aliquote seguenti a partire dal periodo di paga in corso al 1 aprile 1948:

— 4 per cento sul reddito eccedente L. 240.000 fino a L. 960.000 ragguagliate ad anno;

— 8 per cento sulla parte di reddito che supera le L. 960.000 ragguagliate ad anno.

Per quanto nel nuovo provvedimento non sia detto, è ovvio che trovi applicazione il criterio stabilito dal D.L. 1 settembre 1947, n.892, per la determinazione del reddito, nel senso che ai fini del calcolo di questo si deve tener conto di tutti i redditi mobiliari ed immobiliari dello stesso contribuente.

Perciò è dal cumulo di tali redditi che devono dedursi le L. 240.000, esenti dal tributo.

Per evitare responsabilità da parte delle cooperative che corrispondono le retribuzioni, è opportuno che i dipendenti rilascino una dichiarazione dalla quale risulti che essi non percepiscono altri redditi oppure nella quale siano indicati gli altri eventuali redditi mobiliari ed immobiliari.

I. G. E. Cooperative Agricole - Cessione di prodotti ai soci conferenti

Nota n. 68641 del 13 febbraio 1948, della Direzione Generale delle Tasse e delle imposte indirette sugli affari, diretta all'Intendenza di Finanza di Reggio Emilia, e per notizia alla Intendenza di Mantova, Modena, Udine, Parma, Bologna e Verona; alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; all'Alto Commissario dell'Alimentazione ed al Comando Generale della Guardia di Finanza:

« Si è preso atto di quanto codesta Intendenza ha comunicato circa l'intervenuta rinuncia — con l'accollo di tutte le spese — da parte delle Soc. Coop. Casello Sociale di Morgone e Latteria sociale « Fossetta » al giudizio delle medesime promosso per sentire riconosciuta dall'Autorità Giudiziaria l'infondatezza dei rilievi in materia d'imposta generale sull'entrata di cui all'articolo ordinamento 10 e 23 giugno 1947 rispettivamente emesse a loro carico.

Con l'occasione questo Ministero non può che confermare quanto già avuto motivo di dichiarare circa i limiti di applicazione della norma di esenzione della imposta in questione sancita dall'art. II, 2. e 3. comma, del decreto legislativo 3 giugno 1943, n. 452, e cioè che tale esenzione — giusta lo spirito informatore e la dizione letterale delle relative disposizioni — riflette esclusivamente i conferimenti di derrate o prodotti agricoli effettuati dal socio produttore in società cooperative legalmente costituite, mentre il tributo è invece sempre dovuto per le cessioni da dette società a chiunque effettuate e quindi anche ai soci.

Ciò premesso in linea di massima, non può però disconoscersi che la materia concernente il trattamento tributario per le cessioni fatte dalla società ai soci ha dato luogo per lungo tempo a dubbi ed incertezze, specie dopo l'intervento decisione 10 luglio 1944, n. 43721 della pseudo Direzione delle Tasse di Brescia che tali cessioni riconobbe esenti dall'imposta.

Si appalesa pertanto opportuno l'adozione di una soluzione che tenga conto dell'accennata particolare situazione ai fini di una equa definitiva sistemazione della posizione degli interessati.

Ora, poichè la richiamata decisione repubblicana, pur promanando da una sua autorità illegittima, ha egualmente esplicato la sua efficacia nei confronti dei contribuenti soggetti a detta autorità ed ha ingenerato nei medesimi una errata convinzione che soltanto con la ministeriale 20 maggio 1947, n. 6260 è stato possibile rettificare, si ammette che i passaggi come sopra effettuati dalla cooperativa al socio nel periodo 10 luglio 1944 al 20 maggio 1947, in esenzione dell'imposta entrata, possono considerarsi regolari agli effetti di detto tributo. Naturalmente nessun rimborso è consentito per le somme a tale titolo già pagate.

Quanto invece ai passaggi che hanno avuto luogo anteriormente al 10 luglio 1944 e dopo il 20 maggio 1947, gli interessati dovranno effettuare il pagamento del relativo tributo all'Erario, ed ove a tanto provvedano entro il prossimo marzo 1948, saranno indenni da ogni responsabilità penale, qualunque sia lo stato della vertenza, limitatamente scaduto tale termine, in vertenze a carico degli inadempienti avranno corso di legge.

Circa laline la difficoltà che le cooperative incontrano per la corresponsione del tributo nella cessioni di propri soci, si ammette che, per l'avvenire, l'imposta per tali cessioni economici venga assolta mensilmente in base ad un apposito registro — preventivamente vidimato dall'Ufficio Registro — sul quale dovranno essere riportati gli estremi delle singole cessioni e quello del versamento da effettuarsi, a norma di legge, entro i cinque giorni successivi al mese cui si trasferisce.

La Confederazione Cooperativa Italiana si è ulteriormente interessata presso il Ministero delle Finanze perchè venga riconosciuta la esenzione dall'imposta sull'entrata per i prodotti caseari ritirati dai soci, anche successivamente al 20 maggio 1947:

I. G. E. Sanzioni a carico delle Cooperative Agricole.

Nota n. 68191 del 4 febbraio 1948, della Direzione Generale delle Tasse e delle imposte indirette sugli affari, diretta all'Intendenza di Finanza di Modena, e, per notizia alla Intendenza di Finanza di Mantova, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Udine, Treviso e Cremona; agli Ispettorati Compartimentali delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari di Bologna e Verona; alla Confederazione Cooperativa Italiana ed al questo Comando Generale della Guardia di Finanza:

« A seguito dell'esposto in data 8 maggio 1947, con il quale l'Associazione Cooperativa di Lavorazione di Prodotti Agricoli della Provincia di Modena prospettava la questione, in materia d'imposta sull'entrata — concernente la estensione ai caselli sociali ed in genere alle società cooperatrici, delle agevolazioni tributarie che il 2. comma dell'art. 11 del regio decreto legge del 3 giugno 1943, n. 452, prevede esclusivamente per le società cooperative costituite secondo le norme del titolo VI del libro V del Codice Civile, — il Ministero, con sua nota del 21 agosto 1947, n. 64171, dispose che le società in questione le quali avevano omesso di corrispondere l'imposta dovuta sui conferimenti dei prodotti agricoli da parte dei soci — avrebbero potuto sistemare la propria situazione, senza conseguenze penali, mediante la semplice corresponsione del tributo dovuto all'Erario da rilevare all'atto della P. T. a mezzo di semplici verbali di accertamento.

Nel caso poi fossero già stati redatti regolari verbali di accertamento si autorizzò codesta intendenza a fissare, in sede di emissione della prescritta ordinanza, una pena pecuniaria notevolmente inferiore al minimo stabilito dalla legge.

Così stando le cose, le categorie interessate hanno fatto presente al Ministero come una tale decisione abbia deluso le loro aspettative in quanto al decreto del 3 giugno 1943, n. 452 citato, pubblicato poco tempo prima che si verificassero i noti avvenimenti politico-militari, ebbe poca diffusione, nelle province del Nord, e non venne a conoscenza dei ceti interessati o diede luogo a dubbi sulla sua effettiva e pratica portata.

Ora, avuto riguardo delle particolari condizioni circostanze addotte ed alla eccezionalità del momento in cui le infrazioni del genere si sono cominciate a verificare, tenuto conto anche dei dubbi che siano potuti sorgere sulla pratica attuazione delle disposizioni di legge, il Ministero è venuto alla determinazione di accordare una sanatoria alle società in questione per le infrazioni commesse fino a tutto il 31 dicembre 1945.

Pertanto le società cooperative che non rientrino fra quelle contemplate nell'art. II del regio decreto legge 3 giugno 1943, n. 453 e che abbiano omesso di corrispondere la imposta entrata dovuta e non corrisposta, e delle relative penalità, per tutto il periodo anteriore al 31 dicembre 1945.

Dal 1. gennaio 1946 resta fermo, per le società in parola, l'obbligo della corresponsione della imposta entrata, mentre in luogo delle penalità comminate dalla legge, si consente, in via del tutto eccezionale, ha nei casi del genere venga applicata solamente una pena pecuniaria di lire mille (L. 1000) analogamente a quanto chiesto a disporre per i contesti elevati nel passato a carico delle Cooperative di Consumo.

Codesta Intendenza, pertanto, nel dare comunicazione di quanto sopra all'Associazione interessata, vorrà provvedere per il pronto recupero dell'imposta dovuta ed eventualmente non pagata, a decorrere dal 1 gennaio 1946 e della relativa pena pecuniaria come sopra stabilita in L. 1000.

E' appena il caso di fare rilevare che i contesti eventualmente pendenti relativi al periodo anteriore al 1945, dovranno essere abbandonati, mentre per quelli definiti modi il pagamento della imposta e delle relative penali, nessun rimborso può essere consentito.

Le altre intendenze in indirizzo si atterranno ai suspesati criteri nella trattazione dei contesti del genere eventualmente ancora pendenti ».

Giova avvertire che la Confederazione si è già interessata presso il Ministero delle Finanze estendo i suddetto trattamento anche per gli anni 1946-1947. Le decisioni che al riguardo saranno adottate dal Ministero verranno pubblicate senza indugio.

Prescrizione per l'applicazione delle imposte dirette.

A norma del D. L. 12 marzo 1948, n. 318, pubblicato nella G. U. n. 97 del 24 aprile c. a., i termini di prescrizione e di decadenza stabiliti nei confronti dell'Amministrazione dello Stato per l'applicazione delle imposte dirette a carico di enti e società tassabili in base a bilancio, i quali vengano a scadere entro il 31 dicembre 1948, sono prorogati a questa data.

Lanerie Unrra

Trenta giorni di proroga alle cooperative siciliane

La distribuzione delle lanerie UNRRA-Tessile che si poteva ritenere uniforme in quasi tutte le regioni, presentava per la Sicilia caratteristiche tali da richiedere un particolare esame della Confederazione.

In un recente convegno delle Unioni Provinciali delle Cooperative siciliane, svoltosi alla presenza del Direttore Generale della Confederazione, Dott. Malfettani, fu appunto messa in rilievo la lentezza inevitabile della distribuzione dovuta alle limitate risorse economiche dei mezzi abbienti per cui si imponeva la necessità di chiedere ed ottenere — nel caso particolare della Sicilia i cui centri sono i più lontani dall'ufficio Nazionale di smistamento di Milano — una particolare ulteriore agevolazione.

La necessità di ottenere una dilazione di pagamento per le suesposte ragioni fu opportunamente e validamente caldeggiata dalla Confederazione presso gli organi Centrali dell'UNRRA-Tessile e in particolare presso l'Ecc. Cavalli, il quale, con provvedimento odierno, in via del tutto eccezionale, ha accolto la proposta confederale di concedere 30 giorni di dilazione per il pagamento del ricevimento della merce a lavoro delle cooperative siciliane

Cooperatori!

leggete e diffondete "l'Italia cooperativa,,

Attività e iniziative cooperative vicentine

Intese economiche interprovinciali tra cooperative di lavoro

Promossa dall'Unione Provinciale di Vicenza della Confederazione Cooperativa Italiana e con la gentile collaborazione dell'Unione di Verona ha avuto luogo nel mese scorso la visita dei dirigenti le cooperative lavoratori del marmo dell'altopiano di Asiago agli impianti ed alle cave delle cooperative marmisti di S. Ambrogio di Verona.

Scopo principale della visita è stato quello di far conoscere ai cooperatori vicentini e veronesi a quali mete può giungere una ben intesa cooperazione.

L'incontro tra i dirigenti ha inoltre servito a gettare le prime basi di accordi economici che, ulteriormente sviluppati, non mancheranno di produrre reciproci benefici effetti.

Le cooperative vicentine, ancora agli inizi della loro vita e con cave ancora da sfruttare, hanno potuto così rendersi pienamente conto come la loro ricchezza possa essere economicamente utilizzata mentre le cooperative veronesi, che hanno ormai raggiunto una rinomanza mondiale, sanno che mercè l'accordo con le cooperative vicentine esse possono assumere liberamente ordinazioni di qualsiasi mole.

Nella prossima visita che i cooperatori veronesi faranno alle Cooperative "Lamar", "Estrazione marmo rosso" e "Tre pezzi" di Canove di Roana essi potranno constatare la ricchezza ed il pregio dei marmi estratti dai nostri cooperatori ed avranno senza dubbio la possibilità di concretizzare anche a mezzo di una forma consortile i rapporti economici iniziati.

Sarà questa una utile realizzazione per le cooperative interessate e per le Unioni di Verona e di Vicenza che l'intesa hanno caldeggiata ed aiutata.

L'iniziativa per l'emigrazione di Cooperative in Argentina

La Cooperativa Edile "La Pasubiana" di Schio a mezzo del suo direttore tecnico ing. Luigi Capozzo e con l'appoggio della Unione sta da tempo interessandosi per l'emigrazione in Argentina di un complesso cooperativistico.

Scopo principale dell'iniziativa è quello di far sì che i cooperatori delle varie provincie del Veneto possano trovare in Argentina la possibilità di lavoro continuativo.

Da imprese argentine la Cooperativa è stata richiesta dell'invio per la fine del prossimo settembre di 3000 lavoratori.

Tutti sanno quanto i lavoratori veneti in special modo siano laboriosi apprezzati e preferiti per la loro capacità lavorativa e per il loro rendimento.

Allo scopo di rendere il più possibile omogeneo il complesso cooperativo che sarà inviato in Argentina, la direzione della Cooperativa ha invitato le Cooperative consorelle del Veneto e del Trentino a comunicarle i nominativi di gruppi di cooperatori tecnicamente adatti.

L'iniziativa ha il carattere della massima serietà e dà le migliori garanzie di buon successo. Il fatto poi che il gruppo di lavoratori sarà composto tutto di cooperatori di provincie limitrofe dà ai partecipanti la certezza che essi sapranno portare anche in quelle lontane terre il sentimento di solidarietà umana e patria che li affratella e renderà loro meno dura la lontananza.

Le Cooperative del Veneto e del Trentino che avessero soci o gruppi di soci desiderosi di emigrare in Argentina sono invitate a prendere contatto con la Cooperativa Edile "La Pasubiana" di Schio o direttamente o tramite l'*Unione Provinciale delle Cooperative* di Vicenza.

L'assemblea Cooperativa agricola e Consumo di Montecchio Maggiore

Nella sala del Cinema Italia (g. c.) ha avuto luogo l'Assemblea della locale Cooperativa Agricola e di Consumo. Il Presidente della Cooperativa, comm. Pietro Ceccato, dopo aver porto ai soci convenuti il saluto suo personale e del Consiglio, ha fatto una dettagliata ed esauriente relazione sull'andamento della Cooperativa tributando un particolare elogio agli amministratori ed al personale tutto della Cooperativa che con abnegazione hanno contribuito al veramente ottimi risultati ottenuti. Per i soci poi ha avuto particolari parole di lode e li ha invitati ad essere sempre più vicini alla loro Cooperativa che non potrà mancare di assicurare loro tutti i benefici promessi.

L'anno 1947 ha veduto oltre 200 nuovi soci aumentare le già forti file dei soci della Cooperativa.

Ciò è la riprova migliore che gli sforzi della Cooperativa a favore della popolazione sono dalla stessa veramente apprezzati.

Dopo l'approvazione del bilancio e delle relative relazioni, ha preso la parola il sig. Augusto Chiarello dell'Unione Provinciale delle Cooperative di Vicenza che ha porto il saluto dell'Unione e della Confederazione Cooperativa Italiana ai cooperatori di Montecchio che, messo in risalto la grande importanza morale ed economica acquisita nel Paese dalla Cooperativa in questi pochi anni ed i grandi vantaggi che la Cooperativa ha saputo dare ai lavoratori di tutte le categorie, si è compiaciuto per l'opera costante ed intelligente svolta dal Consiglio d'Amministrazione rivolgendo un particolare plauso al presidente comm. Ceccato per la passione che ha dedicato all'assolvimento del suo compito.

All'unanimità, tra i più vivi applausi dei presenti, è stato riconfermato il Consiglio d'Amministrazione, il Presidente del stesso comm. Ceccato ha ringraziato l'assemblea per la dimostrazione di fiducia, auspicando agli immancabili progressi del cooperativismo.

NAPOLI

Un corso di qualificazione promosso dal Co. C. L. E.

Il Consorzio Cooperative Lavoratori Edili "Co.c.l.e., di Napoli ha promosso, sotto l'egida della Confederazione Cooperativa Italiana (Unione Provinciale di Napoli) un Corso per la qualificazione di operai dell'edilizia; ai sensi del Decreto 2 marzo corrente anno del Ministero del Lavoro.

Il corso ha avuto inizio il 30 marzo e terminerà il 30 giugno del corrente anno.

Sono stati ammessi al Corso lavoratori non qualificati, di età fra i 18 ed i 35 anni, iscritti agli Uffici di collocamento della Provincia di Napoli.

Ai partecipanti viene corrisposto un assegno di L. 200 (lire duecento) per ogni giornata di effettiva presenza (oltre al trattamento di disoccupazione ad essi eventualmente spettante e corrisposto dagli appositi Enti), e, a fine del Corso, sarà, inoltre, corrisposto a quei partecipanti, che avranno superato, con esito favorevole, le prove finali un premio di L. 3000.

Il Corso diretto dal comm. ing. Guido Valente, che si avvarrà, nelle esercitazioni teoriche e pratiche, del personale tecnico del Consorzio

Il Corso si divide in due sezioni:

la prima per quaranta operai, da qualificarsi muratori;

la seconda per venti operai, da qualificarsi falegnami.

Nella prima sezione i partecipanti al Corso hanno la possibilità di acquisire le conoscenze proprie non solo del muratore, ma quelle, bensì, dello stuccatore, del cementista e del pavimentatore, di ambienti e di strade.

Nella seconda sezione i partecipanti al Corso hanno invece la possibilità di acquisire le conoscenze proprie non solo del falegname, ma quelle, bensì, dell'operaio addetto alle macchine da legno.

L'addestramento si svolge, per la sezione muratori, in squadre di non più di dieci allievi per ciascuno cantiere, nelle zone di lavoro del Consorzio e delle Cooperative consorziate, e per la sezione di falegnami nell'officina di falegnameria con sighera elettrica costituita dai Consorziati Co.Ge.Co.Pa.Fa., e nei cantieri di montaggio dei manufatti.

Le nozioni teoriche vengono impartite, durante le esercitazioni pratiche, negli anzidetti cantieri di lavoro.

Nel salone dell'Unione di Napoli della Confederazione Cooperativa Italiana, verranno impartite ai partecipanti al Corso le nozioni atte a completare in essi la preparazione sociale cooperativistica, vissuta nei cantieri di lavoro, nella fraternità dei soci delle varie Cooperative consorziate nel "Co.c.l.e".

Le esercitazioni pratiche e teoriche si svolgono, nei giorni feriali, dalle ore 8 alle 16.

Lettere al Direttore

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

"Ill.mo Signor Direttore,

nel n. 17 de "L'Italia Cooperativa" da Lei diretta, abbiamo letta la relazione della Presidente del Collegio Sindacale della Cooperativa l'Italica Arts.

La relazione attribuisce a noi fatti del tutto insussistenti e lesivi al nostro onore e alla nostra reputazione.

Mentre La preghiamo di voler pubblicare la presente lettera nel suo periodico, a smentita delle asserzioni contenute nella relazione di cui sopra, ci riserviamo di procedere a termini di legge contro le firmatarie signore: Lidia Dosio di Liguoro, Olga d'Andrea Arrigoni, Olga Contini Bruno, Iole Dazzi Zanotti, a tutela del nostro buon diritto.

Con osservanza.

Roxanna Bastianini Braida
Pina De Sanctis Sangiovanni

BANCO DI SANTO SPIRITO
FONDATO NEL 1605

CAPITALE E RISERVA Lire 170.000.000

Tutte le operazioni di banca e di borsa

ROMA
Sede Sociale - Direzione Centrale
Via del Corso n. 173

Certificati d'azione

TITOLI PRONTI da intestare a mano. Blocchi di 50 titoli elegantemente fregiati, con matrici L. 600

Mod. 6705 — *Certificati d'azione*
Mod. 6951 — Certificati di quota

TITOLI DA STAMPARE ESPRESSAMENTE

Sono pronti molti disegni che si sovrastampano caso per caso coi dati della Società committente.

Gratis CAMPIONARIO "R" da restituire

RICEVUTE PROVVISORIE IN CONTO AZIONI

Blocco di 50 ricevute con copia L. 100

Franco Roma o Milano, imballo al costo

Registri Buffetti ROMA, Via Banco S. Spirito, 54 MILANO, Via Palermo, 3

Il Cooperativismo nel mondo

Il movimento cooperativo e la tassazione in Norvegia

Il principale problema della tassazione cooperativa in Norvegia consiste nel valutare la tassa dovuta dalle cooperative sulle loro proprietà e l'imposta sulla rendita, cioè a dire il modo come sono calcolate l'imposta fondiaria e l'imposta sulla rendita.

Esistono infatti importanti differenze a seconda che una cooperativa venda esclusivamente i prodotti ai suoi soci o li venda anche ai non soci.

I recenti progressi del movimento cooperativo in Palestina.

Dai rapporti pervenuti al BIT risulta una evoluzione sensibile nelle cooperative affiliate alla Federazione Generale ebraica del lavoro. Nei diciotto mesi tra la fine della guerra e la fine del 1946 la Federazione delle cooperative operaie di abitazione "Shikum" ha costruito 3000 abitazioni.

Secondo i piani di organizzazione Shikun prevede dei servizi ausiliari quali scuole, magazzini cooperativi ecc.

Per fornire delle case agli operai agricoli è stata formata la Nevo Oved che ha costruito 187 case nel 1946 e nel primo trimestre del 1947 250 case.

La cooperativa " Solel Bonch " a più grande impresa di costruzioni ha fatto lavori per L.P. 500.000.

Progressi notevoli sono stati atti dalle cooperative agricole perale. Nel 1947 comprendevano 15 villaggi con 57.000 abitanti. La produzione è sensibilmente aumentata e la superficie totale coltivata è aumentata del 59%.

I prodotti agricoli sono venduti dalla cooperativa Tnuva, le cui operazioni commerciali sono aumentate si da conglobare circa il 70% della produzione totale ebraica della Palestina. Il valore dei prodotti venduti è stato nel 1946 di L.P. 5.950.000.

Un'altra cooperativa agricola è in Jakhni, composta da ex ufficiali di guerra ed operai che s'occupa delle piantagioni di agrumi e di frutta. Nella stagione 1946-47 Iakhin ha esportato 300.000 casse.

Nel 1946 vi erano in Palestina 166 Società cooperative di consumo. Nel 1946, 86 società cooperative erano affiliate all'Unione delle Società cooperative di produttori delle quali 9 erano delle cooperative per il trasporto dei viaggiatori, 14 per il trasporto delle merci, 63 delle cooperative di produttori e di servizi specializzati nei lavori elettrici, di metalli ecc. Nel 1947, 12 nuove società cooperative sono sorte per la fabbricazione di vetri, di bottoni, ecc.

Vi sono oggi 21 cooperative operaie di prestiti e di risparmio.

La Società di Assicurazioni Hassnet è la principale compagnia di assicurazioni in Palestina a carattere cooperativo. La principale istituzione finanziaria è la Banca operaia, e non si può non parlare della "Compagnia Mutua di Assicurazione contro le malattie Kujat Holun" che fa parte integrante della Federazione generale del lavoro ebraico con 129.000 membri effettivi.

Nuovi sviluppi della cooperazione danese

Clemens Pedersen descrive i recenti sviluppi del movimento danese, compresa la creazione di cooperative di lavanderie, di frigoriferi, di una organizzazione teatrale, la formazione di una cooperativa di forniture di macchine per i contadini e di officine meccaniche cooperative.

La cooperazione in Algeria

La colonizzazione in Algeria ha certamente trasformato delle pianure poco fertili in zone molto fertili, ma la vita degli indigeni è rimasta la stessa. Una delle cause certo di questa povertà degli indigeni è la scarsa rendimento di terreni, spesso forti capitali per rendere fertile questo terreno e spesso i colonizzatori non lo posseggono. D'onde la necessità di formare delle cooperative e questo spesso perchè la cooperazione è sviluppatissima in Algeria. Vi si trovano infatti cooperative di tutte le specie. Gli algerini sono stati ammessi a beneficiarne. I coloni algerini hanno creato una intera rete di casse regionali di credito agricolo. Il capitale di queste casse è in parte nominativo e i titolari sono agricoltori.

I migliori risultati sono stati raggiunti dalle cooperative di tabacco. La più antica cooperativa è la "Tabacoop" di Bona che fu creata nel 1921. Essa estende la sua attività nella zona di Bona, di Guelma e nei comuni limitrofi. La Tabacoop Kabilia è stata creata nel 1923 e possiede 3 dok. La Tabacoop Mitidja è stata fondata nello stesso anno.

Il predominio indigeno si nota a Bona e in Kabilia, infatti su 5600 partecipanti 2100 sono indigeni. La Tabacoop Kabilia riunisce 3000 piantatori dei quali i nove decimi sono indigeni.

La qualità del tabacco è migliorata per opera specialmente della stazione sperimentale di Isnerville. Le cooperative di tabacco migliorano non solo la situazione economica degli indigeni, ma compiono anche un'opera educatrice. Gli indigeni si abituano a poco a poco alle istituzioni moderne.

In Algeria troviamo anche le cooperative olearie che si occupano della vendita delle olive e della fabbricazione e della vendita dell'olio. Esistono molti alberi di olivo, ma fanno un prodotto troppo ricco di acidità e quindi poco adatto al commercio e all'esportazione. Le cooperative tendono perciò a trasformare la coltura dell'olivo e di fabbricazione dell'olio.

In Algeria, oltre alle cooperative a tipo moderno, troviamo cooperative indigene di struttura familiare. Un altro tipo è la "tonza". Si tratta di un aiuto gratuito che gli algerini si danno scambievolmente. Inoltre si sono delle associazioni di irrigazione, di semina, di coltivazione.

Agevolazioni creditizie all'artigianato

E' stata recentemente costituita una Cassa per il Credito alle imprese artigiane con lo scopo di facilitare l'approvvigionamento delle materie prime e di agevolare alle aziende artigiane il collocamento dei loro prodotti sui mercati nazionali ed esteri. Per il conseguimento di tale scopo è stata dotata la Cassa di un capitale di 500 milioni e di un fondo di garanzia di 2 miliardi.

Le richieste di finanziamento vanno inviate direttamente alla Cassa predetta, presso l'Istituto di Credito delle casse di risparmio italiane (Via S. Basilio, 15, Roma) o per il tramite degli uffici e delle filiali degli Istituti di credito (casse di risparmio, banche popolari, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) attraverso i quali la Cassa, in base all'art. 3 del decreto istitutivo, può esercitare il credito.

In tema di finanziamento alle aziende artigiane, si ricorda, il prestito di 4.625.000 dollari da parte dell'Export Import Bank all'artigianato per l'acquisto di materie prime e per l'incremento dell'esportazione dei suoi prodotti.

Per la gestione di tale prestito è in corso di costituzione un organismo sotto forma di società anonima con la partecipazione della Handicraft Development e di tutti gli Enti italiani interessati, con la partecipazione al Consiglio di Amministrazione di rappresentanti dei Ministeri dell'Industria e Commercio e Commercio con l'estero, nonchè dell'Istituto Mobiliare italiano.

Sempre in campo di finanziamento alle aziende artigiane, si ricorda infine il provvedimento per la concessione del credito ai reduci artigiani per l'importo di L. 225 milioni, affidato all'Opera Nazionale Combattenti che ha stipulato al riguardo un accordo con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Atti Ufficiali

E. I. C. A.
ENTE ITALIANO COOPERATIVO APPROVVIGIONAMENTI MILANO

Avviso di convocazione

I soci dell'E.I.C.A. (Ente Italiano Cooperativo Approvvigionamenti), con sede in Milano, Corso XXII Marzo 59, sono invitati a partecipare all'Assemblea ordinaria, che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 22 maggio 1948 alle ore 10 presso la Cooperativa Ristoratori a Prezzi Fissi A.B.C., sita in Via Verdi n. 2, Milano, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni degli Amministratori e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1947;
3) Elezione dei tre Probiviri per il biennio 1948-49;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'Assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 15 maggio 1948 alle ore 14 nella detta località, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA COMMERCIALE DI PRODUZIONE E LAVORO "AGRO PONTINO" LATINA

Avviso di convocazione

I soci della Società cooperativa agricola commerciale di produzione e lavoro "Agro Pontino", con sede in Latina, sono invitati a partecipare all'Assemblea ordinaria che verrà tenuta, in prosecuzione di quella dello scorso 2 maggio, il giorno 30 maggio 1948, alle ore 10 nel Cinema Corso di Latina, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Elezione Cariche Sociali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'Assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 6 giugno 1948 alle ore 10 nel detto locale, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il socio può delegare a rappresentarlo altro socio; ogni socio non può avere più di una delega.

Il Consiglio d'Amministrazione

SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA DI CONSUMO CISTERNINO (BRINDISI)

Avviso di convocazione

I soci della Società cooperativa Agricola di Consumo con sede in Cisternino (Brindisi), sono invitati a partecipare all'Assemblea straordinaria, che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 30 maggio 1948, alle ore 10 nel Cinema Vecchio per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Modifiche agli articoli 1, 4, 7, 14, 15, 17, 21, 23 e 25 dello statuto sociale per adeguarlo alle nuove disposizioni legislative;
2) Altre modifiche statutarie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'Assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 maggio 1948, alle ore 17 nel detto locale, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

CASEIFICIO SOCIALE PONTE BARBARANO (VICENZA)

Avviso di convocazione

I soci del Caseificio sociale di Ponte Barbarano, con sede in Ponte Barbarano (Vicenza), sono invitati a partecipare all'Assemblea ordinaria e straordinaria, che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 maggio 1948 alle ore 8, per trattare il seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria:

1) Nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione;
2) Varie ed eventuali.

Parte straordinaria:

1) Modifica all'art. 34 dello statuto sociale.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'Assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 maggio 1948 alle ore 8 per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

SOCIETA' COOPERATIVA DI CONSUMO CAVAZZALE (VICENZA)

Avviso di convocazione

I soci della Società Cooperativa di Consumo di Cavazzale con sede in Cavazzale, sono invitati a partecipare all'Assemblea straordinaria, che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 14 maggio 1948 alle ore 14 nella sede sociale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Adozione del nuovo Statuto.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'Assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 15 maggio 1948 alle ore 14 nella detta località, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL PRESIDENTE
Dr. Augusto De Gasperi

'SOCIETA' COOPERATIVA DI CONSUMO "S. ANDREA" MILANO

Avviso di convocazione

I soci della Società Cooperativa di Consumo "S. Andrea", con sede in Milano, sono invitati a partecipare all'Assemblea ordinaria e straordinaria, che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 9 maggio 1948 alle ore 10, nella sede sociale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria:

1) Relazioni degli Amministratori e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1947;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Parte straordinaria:

1) Modifiche allo Statuto.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'Assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione lo stesso giorno 9 maggio 1948 alle ore 17 nel detto locale, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

Direttore:
On. SALVATORE ALDISIO

Condirettore responsabile
Dr. LIVIO MALFETTANI

Redattore Capo
Lorenzo Pilolli

Autorizzazione del Prefetto di Roma in data 27 aprile 1946, n. d. p. 1235
P-3-1610

TIP. EDITRICE DELL'ORSO
Via dell'Orso, 29 - tel. 52-135